

XXIV Convegno annuale SISP

Venezia 16-18 settembre 2010

Sezione “Metodologia della ricerca” - Roberto Cartocci e Pierangelo Isernia

Panel “Qualità della deliberazione” - Rodolfo Lewansky e Luigi Pellizzoni

La qualità dei processi deliberativi

Noemi Podestà (noemi.podesta@sp.unipmn.it)

Alberto Chiari (alberto.chiari@sp.unipmn.it)

Abstract

Nel presente contributo proponiamo un modello per la valutazione della qualità della deliberazione messo a punto partendo dai due modi prevalenti di concettualizzare il processo deliberativo nell'ambito delle scienze politiche: i modelli elaborati da Habermas e da Dewey. Da un lato il modello idealtipico del discorso di Habermas pone attenzione alle dinamiche della comunicazione e dell'argomentazione. Dall'altro il modello della practical inquiry di Dewey che sostanzialmente, vede la deliberazione come un'indagine orientata alla diagnosi e all'intervento in situazioni problematiche (per incertezza o per ambiguità). Il modello proposto cerca di coniugare quindi sia una valutazione della qualità del discorso sia una valutazione dell'apprendimento cognitivo. Il contributo si suddivide in due parti. Nella prima parte verrà discussa l'idea di qualità della deliberazione declinata al particolare strumento della giuria, nella seconda parte verranno presentati i risultati dei questionari, volti a rilevare la qualità della deliberazione, somministrati durante alcuni esperimenti realizzati di recente in Italia.

Introduzione

Tra l'estate dell'anno 2009 e la primavera dell'anno 2010 sono stati realizzati in Italia due eventi di natura deliberativa: ad Alessandria nel giugno 2009 si è tenuta una giuria di cittadini sul tema delle regole locali per la gestione dei problemi che sono o possono essere causati dall'immigrazione; a Torino si è svolto un processo deliberativo eterodosso denominato Scienza Attiva dedicato al problema delle risorse energetiche e dell'inquinamento. Il processo ha visto l'utilizzo di tecniche deliberative impiegate con un formato innovativo e prioritariamente dedicato all'apprendimento più che alla scelta di soluzioni collettive. I due eventi hanno avuto modalità e tempi completamente differenti ma in entrambi i casi la deliberazione finale è stata realizzata attraverso il formato della citizens' jury. Il materiale empirico raccolto nell'ambito di queste esperienze è costituito dai questionari somministrati a tutti i giurati prima e dopo l'esperimento volti a rilevare gli eventuali cambiamenti d'opinione dei partecipanti, inoltre sono stati somministrati questionari per un'autovalutazione del processo deliberativo, infine nel progetto torinese oltre che ai partecipanti è stato distribuito un questionario anche agli spettatori sempre al fine di rilevare eventuali cambiamenti d'opinione. Nella prima parte del presente lavoro sarà proposto un modello per la rilevazione della deliberazione, mentre nella seconda parte dopo aver descritto i due recenti processi deliberativi verrà effettuata un'analisi dei cambiamenti d'opinione e della autovalutazione della qualità deliberativa sulla base del modello proposto.

Parte I

L'obiettivo di questa analisi è di rilevare gli effetti di un intervento deliberativo sui partecipanti all'evento.

Come valutare gli effetti di interventi di carattere deliberativo sui partecipanti? La risposta a tale quesito è tutt'altro che semplice. Possiamo però cercare di costruire un percorso di valutazione degli effetti impiegando alcuni concetti che ci vengono dati dalla letteratura che si occupa di valutazione delle politiche pubbliche. Nel nostro caso però al posto di rigorose analisi d'impatto basate (ove possibile) su dati di fonte amministrativa e/o censuaria, si intende adottare anche un approccio meno formalizzato in grado di investigare l'impatto degli interventi in esame su dimensioni di risultato non misurabili con dati amministrativi e/o censuari.

La nostra linea di ricerca prevede l'analisi con il metodo della cosiddetta "autovalutazione", che consiste nell'interpellare direttamente le unità che hanno partecipato agli eventi, chiedendo loro di quantificare la misura in cui il processo deliberativo ha prodotto alcuni cambiamenti

Tra gli studi in ambito di valutazione delle politiche pubbliche questo tipo di approccio è stato usato per la valutazione degli incentivi alle imprese chiedendo a coloro che hanno partecipato agli interventi, di quantificare la misura in cui gli incentivi hanno prodotto i cambiamenti desiderati in fase di programmazione dell'intervento stesso (Bartik e Bingham 1995). Tra gli studi che hanno utilizzato quest'ultimo tipo di approccio sono da ricordare, ad esempio: Bostic (1996), che esamina l'impatto degli incentivi offerti dall'*Enterprise Zone Programme* della California sulle decisioni di localizzazione e di investimento delle imprese; Glaser e Yeager (1990), che valutano l'impatto di alcune categorie di incentivi allo sviluppo economico offerti alle imprese in una ristretta area geografica del Kansas. Come sottolineato, tra gli altri, da Fischer e Peters (1996) e Bondonio (1998) un problema legato al metodo dell'"autovalutazione" è però che le unità beneficiarie dall'intervento potrebbero non essere in grado di fornire risposte precise ed accurate oppure, ci si potrebbe trovare di fronte ad una sovrastima dei benefici del programma da parte degli attori stessi. Per questo motivo, spesso la robustezza dei risultati ottenuti con il metodo dell'"autovalutazione" richiede di essere approfondito analizzando ad esempio i dati delle interviste anche con modelli quantitativi che sfruttino le variazioni nel grado di finanziamento alle organizzazioni e/o loro differenze temporali per stimare l'impatto dell'intervento al netto delle influenze sulla variabile/i outcome d'interesse di fattori esogeni all'intervento in esame (Bondonio 2002a). Nelle prossime pagine cercheremo di applicare il metodo autovalutativo agli esperimenti esaminati.

*Quale qualità per la deliberazione?*¹

Volendo studiare la qualità della deliberazione appaiono subito evidenti due questioni: un primo problema è di natura definitoria, cosa si intende per deliberazione? Se dobbiamo indagare le dimensioni che distinguono una “buona” deliberazione pubblica da una “cattiva” dovremo innanzitutto definire a quale dei molti, e differenti tra loro, modelli deliberativi vogliamo fare riferimento. Infatti spesso i processi deliberativi hanno una struttura peculiare (Pellizzoni, 2005). Il secondo problema è di contesto: in base al contesto cambia anche la definizione di qualità, questo vale per molti ambiti per esempio nei contesti di policy e in generale in numerosi ambiti della ricerca scientifica. A maggior ragione per quanto concerne la deliberazione pubblica il contesto può cambiare drasticamente la definizione di qualità. Non solo perché tra i vari strumenti deliberativi vi sono grandi differenze procedurali ma, nella stessa famiglia di strumenti deliberativi, vari parametri, tra cui quello temporale, possono modificare la lettura qualitativa del processo. Solo per esemplificare ed estremizzando il concetto, la valutazione della qualità di una deliberazione che non ha un tempo definito di chiusura sarà differente rispetto alla valutazione di una deliberazione che si svolge in un contesto d’urgenza. Se queste premesse sono corrette allora più che individuare le proprietà della qualità della deliberazione in assoluto bisognerà accontentarsi di determinare le proprietà della qualità “relativa” al particolare processo deliberativo esaminato. Noi comunque riteniamo possibile superare in parte queste difficoltà puntando l’attenzione sulle peculiarità di base della deliberazione.

La nostra indagine cercherà quindi di specificare una scala, o un insieme di indicatori, idonei all’autovalutazione della qualità di un processo deliberativo che contenga le tre fasi: informazione, discussione, decisione². Partiremo dall’analisi della struttura processuale dello strumento “giuria dei cittadini” per individuare il modello deliberativo idealtipico che si adatta meglio. In questo modo potremo definire i fattori più importanti del modello deliberativo di riferimento e da qui sviluppare l’operazionalizzazione in variabili rilevabili empiricamente. Sostanzialmente il modello teorico a cui può fare riferimento lo strumento giuria sarà utilizzato come benchmark per valutare la qualità della deliberazione nella sua concreta realizzazione.

Le peculiarità della deliberazione: tra dialogo e apprendimento

La maggior parte dei politologi definiscono la deliberazione come una particolare forma di discussione politica. In senso generale la deliberazione è vista come una forma di decision making

¹ Riprendiamo qui, a beneficio del lettore, le premesse teoriche già in parte sviluppate e presentate durante il Convegno Annuale Sisp 2008 a Pavia.

² in particolare rientrano in questo gruppo tecniche deliberative come: la giuria dei cittadini, la consensus conference.

pubblico inclusivo che attraverso le argomentazioni di tutti i punti di vista tenta di raggiungere una risposta collettiva ottimale (Gastil, 2000).

Però esistono molti e differenti modelli di deliberazione. Uno dei modelli, se non dominante, sicuramente prevalente è il modello del discorso, è una sorta di modello idealtipico che fa riferimento ad Habermas e alla sua idea di comunicazione. In questo modello viene messo a fuoco in che modo le dinamiche della comunicazione e dell'argomentazione rispondono all'agire comunicativo. È essenzialmente una ricerca delle forme ideali del ragionamento e della comunicazione. Viene posta grande attenzione alle procedure formali, cioè al modo nel quale la comunicazione viene condotta e come da essa possano scaturire risultati condivisi e legittimati.

Come precisa Habermas una situazione di discorso ideale è caratterizzata da una discussione libera e paritaria, illimitata nella sua durata, vincolata solo dal raggiungimento del consenso al quale si arriva attraverso la forza del miglior argomento (Habermas, 1984). Una declinazione della definizione habermasiana più concreta è offerta da David Braybrooke (in Fishkin, 1991 p. 37): «In ciò che potremmo definire un dibattito completo in senso logico, ciascun partecipante, a turno, formula proposte e le difende argomentandole; gli altri partecipanti considerano tutte le proposte e rispondono a tutte le argomentazioni; così che, man mano che ci si avvicina alla soluzione del problema, ognuno è consapevole ad ogni stadio di ogni elemento presente nel dibattito, essendo ogni proposta sul tappeto, le argomentazioni in favore di ciascuna l'una di fronte all'altra ed essendo note sia la distribuzione delle opinioni favorevoli o contrarie alle varie proposte, sia la distribuzione del grado di accettazione o di dubbio di cui godono le varie argomentazioni. Così, si arriva a una soluzione, ad esempio attraverso una decisione a maggioranza in merito all'adozione di un certo insieme di proposte, e sia che si appartenga alla maggioranza sia che si appartenga alla minoranza, si possiederà la stessa informazione completa sul percorso in cui si è articolato il dibattito». Quindi secondo questo modello per deliberazione si intende “una consapevole attività di riflessione, argomentazione e ponderazione della questioni di pubblico interesse” (Fishkin, 2004, p.34). Fishkin mette in evidenza alcune caratteristiche salienti tali da poter essere considerate anche come indicatori di qualità: “Esistono alcuni fattori cruciali dai quali dipende la qualità della deliberazione: completezza dell'argomentazione; precisione delle motivazioni in relazione al tema trattato; consapevolezza e correttezza delle persone coinvolte nel dibattito; pluralismo delle posizioni presentate. I quattro criteri appena elencati possono essere pienamente realizzati solo attraverso il dibattito” (Fishkin, 2004, p.35).

Le caratteristiche appena elencate non vanno intese come specificità che emergono in modo spontaneo dal dibattito. Infatti lo scambio verbale che avviene durante il processo deliberativo può essere di tipo strategico (o negoziale): l'attore è impegnato a perseguire “i propri obiettivi

individuali, pur facendo concessioni agli argomenti della controparte” (Pellizzoni, 2005, p.98). Oppure può essere di tipo dialogico: dove si configurano attori disposti a perseguire finalità condivise. Fishkin e molti altri ritengono che solo se si realizza lo scambio dialogico si può parlare di vera deliberazione.

Infine un'ulteriore caratteristica sottolineata dai sostenitori del modello habermasiano è una conseguenza del meccanismo deliberativo così inteso, cioè il cambiamento di preferenza degli attori: la deliberazione è “l’elisir” che permette ai cittadini di venire a contatto anche con punti di vista diversi dai propri e, grazie al confronto, le preferenze e gli interessi propri di ogni giurato (e dell’individuo in generale) cambiano. “Ed è il dialogo a produrre il cambiamento. Attraverso la discussione, subentra un meccanismo di comprensione reciproca che plasma gli interessi individuali. E trasforma la relazione tra tali interessi a scelte politiche.” (Fishkin, 2004, p.50). Anche se rimane incerto l’intensità del cambiamento di preferenze: “Da un processo deliberativo emerge infatti un consenso forte ma (paradossalmente) limitato. Ogni preferenza individuale muta (nel senso che nessuna preferenza è rispecchiata nella sua intenzione nella posizione finale) ma solo parzialmente (nel senso che la decisione finale non è completamente aliena ad ognuna di loro)” ...“Anche ammettendo che tutti i partecipanti siano in grado di accordarsi sulle loro ipotesi fattuali (e quindi ci sia consenso sulle loro preferenze indotte), e che il processo deliberativo vincoli effettivamente i partecipanti a presentare i loro propositi in relazione al bene comune, la formazione di un consenso forte non risulta affatto scontata” (Curini, 2003 p.10). Insieme al potere del dialogo di destrutturare le posizioni iniziali dei partecipanti alla deliberazione viene sottolineata la funzione indispensabile dell’informazione: “La gente cambia idea in relazione al fatto che ha preso in considerazione nuovi aspetti di un problema, che è venuto a conoscenza di nuove informazioni che prima non aveva a disposizione, che ha preso atto magari di essersi in precedenza sbagliata” (Bosetti, Maffettone, 2004, p. 20). “Le preferenze e gli orientamenti politici sono correlati al grado di informazione dell’individuo. Correlati e non causati, intendiamoci.” (Ackerman, 2004 p. 81).

Un modo differente di concettualizzare l’attività di deliberazione, pertinente con lo strumento della giuria di cittadini, consiste nel modello della practical inquiry sviluppato inizialmente da John Dewey. I sostenitori del pragmatismo americano concepiscono la deliberazione come una forma d’azione, una pratica che viene condotta collettivamente e orientata all’indagine diagnostica, all’intervento e alla trasformazione di situazioni problematiche cioè di situazioni caratterizzate dal dubbio, dall’incertezza, dalla confusione e da ambiguità. Quindi la deliberazione è un’indagine produttiva se riesce sostanzialmente a trasformare questa situazione di dubbio e di incertezza (ma anche di conflitto), in una situazione più chiara, cioè in una situazione in cui il dubbio, almeno in parte, sia stato chiarificato e in cui vi sia anche ovviamente una

convergenza di opinioni, di visioni e soprattutto di frame cognitivi nella interpretazione di una situazione (Lanzara, 2005). E' evidente che questo modello non è necessariamente in opposizione a quello habermasiano. Anche nel modello della deliberazione-indagine, buona parte dell'azione collettiva si svolge attraverso la conversazione, il linguaggio in questa prospettiva è una forma d'azione. Però il linguaggio non è solamente un modo di argomentare ma anche una modalità di intervenire sulla situazione con delle implicazioni. Nel caso del modello habermasiano ciò che più caratterizza la deliberazione è la struttura dell'argomentazione. Nel caso dell'indagine pratica, cioè dell'attività di trasformazione della situazione orientata alla risoluzione dei problemi, il punto focale non è tanto la qualità dell'argomentazione in sé ma è la struttura sostanzialmente dell'indagine: in che misura una indagine condotta collettivamente anche in forma interattiva e conversazionale è in grado di essere produttiva? Cioè è in grado di produrre dei risultati che dalla collettività deliberante vengono poi riconosciuti come risultati validi, o almeno soddisfacenti? Nel modello dell'indagine si ha meno attenzione alle procedure dell'argomentazione invece si riflette con una maggiore sensibilità sul processo di ricerca e di scoperta dell'errore. In questo secondo modello non c'è tanto una sensibilità formale o procedurale per la costruzione di una argomentazione che sia fatta in un modo corretto dal punto di vista comunicativo ma è: come si può sapere se il gruppo deliberante sta sbagliando, come si può sapere istante per istante dove sta andando l'indagine? L'attenzione è posta su ogni atto di ricerca o investigazione diretto a portare luce su ulteriori fatti che possano corroborare o annullare le credenze sostenute (Dewey, 1910). Molto probabilmente le competenze che occorrono nell'uno e nell'altro modello sono di tipo diverso: da un lato nel modello habermasiano ci vuole una capacità di rendicontazione cognitiva cioè occorre una capacità inferenziale e argomentativa. Invece nel caso della deliberazione come indagine l'attenzione è sostanzialmente sulla ricerca dell'errore, occorrono competenze di carattere più diagnostico, una sensibilità per l'ambiguità e una maggiore riflessività di gruppo (Lanzara, 2005). Più che una deliberazione dialogica per il riconoscimento della migliore argomentazione, in questo secondo modello la discussione è orientata, specialmente nelle prime fasi della deliberazione, all'amplificazione dell'incertezza come elemento essenziale per promuovere la riflessività, "In altri termini, l'incertezza radicale è in grado di promuovere quello che Sugden (1993) chiama *team thinking*" (Pellizzoni, 2005, p.103). Le certezze devono essere messe in dubbio, le credenze discusse, solo passando attraverso una esperienza di perplessità e ambiguità è possibile raggiungere nuovi risultati nell'indagine conoscitiva. Mantenere lo stato di dubbio, sospendere i giudizi, condurre una indagine sistematica e protratta sono le condizioni per la realizzazione di un pensiero riflessivo (Dewey, 1910).

Come abbiamo visto entrambi i modelli deliberativi brevemente delineati sopra, pur avendo alcuni elementi comuni, differiscono sia per i risultati sia per il modo di giungere ad essi. A nostro avviso, ambedue sono pertinenti per la concettualizzazione dei principi con cui si scandisce il processo tipico degli strumenti deliberativi. In particolare il formato della giuria della cittadini ha come punti cardine la discussione informata, e il più possibile dialogica, insieme all'esplorazione del problema in campo. I giurati non solo sono invitati a discutere le opzioni presentate dal comitato promotore evidenziandone pregi e difetti, ma anche a proporre nuove soluzioni valutando tutti i punti di vista quindi passando attraverso la gestione dell'incertezza che avvolge la questione discussa.

Tra le dimensioni appena descritte ve ne sono alcune maggiormente caratterizzanti lo strumento giuria, soprattutto in termini di qualità. Alcuni elementi influiscono in modo più diretto e significativo sulla qualità del processo e del suo prodotto. Nel prossimo paragrafo proveremo a elencarli e a operationalizzarli in variabili misurabili empiricamente.

Una proposta per la rilevazione della qualità del processo deliberativo

Utilizzando come punti di riferimento i due idealtipi di deliberazione proviamo ad estrapolare tutte le dimensioni che entrano a far parte del processo deliberativo.

Un primo elemento fondamentale e comune ai due modelli teorici è costituito dall'*informazione*. Un processo deliberativo nel quale tutti i partecipanti possono avere a disposizione un ventaglio di informazioni complete, che rappresentino tutti i punti di vista, potrà affrontare il problema sul tappeto in modo esplorativo e al tempo stesso con una base comune di conoscenza. "L'informazione offre una nuova prospettiva di interpretazione di eventi e oggetti, che permette di cogliere significati in precedenza nascosti e di gettare luce su relazioni inattese. Essa rappresenta per tanto un fattore di mediazione o un materiale necessario a produrre e costruire conoscenza, e influisce su quest'ultima ristrutturandola o integrandola con nuovi elementi." (Nonaka Takeuchi, 1995, pag. 95).

La seconda dimensione è rappresentata dalla *modalità di interazione*, più il dibattito acquisirà le caratteristiche riconducibili a un comportamento dialogico, cioè un "uso non strategico di argomentazioni riferite a principi e interessi generali" (Pellizzoni, 2005, p.105), più la deliberazione si avvicinerà a quella ideale proposta da Habermas. Sempre sulla modalità d'interazione dei partecipanti è rilevante la possibilità di affrontare e aprire ogni possibile "scatola nera". Se è importante che l'interazione verbale avvenga secondo certe modalità è altrettanto importante porre attenzione ai contenuti che vengono veicolati per non cadere nel rischio di uno scambio gentile ed educato ma assolutamente sterile dal punto di vista dei risultati. Può succedere

che il processo deliberativo si risolva in un accresciuto livello di conflitto, ma che da esso emergano al tempo stesso “punti di vista, teorie sulla situazione o anche pregiudizi che i partecipanti non avevano mai avuto modo di esprimere pubblicamente prima di allora, e che in qualche modo creano una diversa percezione collettiva dei problemi” (Lanzara, 2005, p.60). Dunque una terza dimensione, come tra poco vedremo una macro dimensione, è rappresentata dal *valore aggiunto cognitivo*. “Si tratta di verificare se la deliberazione collettiva e il lavoro cognitivo che l’ha caratterizzata hanno prodotto trasformazioni significative e rappresentazioni innovative (schemi, mappe, frames, assunti, idee, ecc) (Lanzara, 2005, p.59). “L’organizzazione che cambia crea realmente, traendole dal proprio interno, nuove conoscenze e informazioni allo scopo di ridefinire i problemi e le soluzioni e di ricreare, così facendo, il contesto” (Nonaka, Takeuchi, 1995, pag. 93).

Strettamente collegata alla dimensione del valore aggiunto cognitivo, anzi è anche un prerequisito e una componente di esso, è la *capacità riflessiva*. Ma come rilevare apprendimento e/o riflessività? Definire le capacità di tipo intellettuale presenta una serie di difficoltà. Innanzitutto, il problema principale è costituito dalla natura introspettiva dell’attività, solo quando viene esplicitata all’esterno è possibile valutarla. Secondariamente siamo interessati a rilevare l’eventuale potenziamento dell’intelligenza individuale o quella sociale di gruppo? Valutando la qualità della deliberazione, attività svolta collettivamente, sarebbe maggiormente utile poter stimare l’apprendimento e la riflessività sociale del gruppo più che dei singoli partecipanti. Ma è qui che incontriamo buona parte delle nostre difficoltà di rilevazione: è il modo in cui noi esercitiamo l’intelligenza sociale a rendere arduo se non forse impossibile il compito. L’intelligenza sociale è nata all’interno di particolari interazioni sociali, ci sono delle strutture profonde che governano il modo in cui noi ci comportiamo socialmente ed esercitiamo la nostra intelligenza per rapportarci e costruire relazioni con gli altri membri del gruppo con cui sostanzialmente cerchiamo di risolvere sia situazioni competitive sia situazioni cooperative (Lanzara, 2005). Anche il linguaggio, principale elemento su cui puntare le nostre rilevazioni empiriche, risente di questa situazione. L’intelligenza costruisce dei social setting, i quali non sono indipendenti dal modo in cui viene esercitata l’intelligenza, potremmo dire che nel momento in cui parte il processo deliberativo questo immediatamente produce setting, produce l’assetto in cui si delibera, le stesse regole della deliberazione hanno un’origine che deriva dall’intelligenza sociale. Il modo in cui la nostra capacità di comunicazione viene formata ha dei risvolti limitanti. Il limite è che noi, una volta strutturato il setting, diamo per scontati i presupposti cognitivi, gli assunti sulla base dei quali i nostri comportamenti sono progettati, e noi perdiamo consapevolezza cioè assumiamo automatismi comunicativi, comportamentali, (è un vantaggio che ci permette di rispondere in tempo reale a situazioni complesse, non abbiamo più bisogno ogni volta di reinventarci la comunicazione da

capo). Secondo il modello dell'indagine, l'osservazione per la qualità dovrebbe fare l'archeologia dei presupposti cognitivi e di valore, dovrebbe essere orientata a capire e a cercare di rivelare quali sono i presupposti cognitivi che sono alla base di certi comportamenti che vengono dati per scontati (Lanzara, 2005). Insomma, sia ipotizzando una rilevazione attraverso l'analisi del linguaggio sia mediante autovalutazione dei partecipanti, la possibilità di una misurazione dell'intelligenza sociale risulta essere molto remota. Potremmo accontentarci di una proxy rilevando l'intelligenza individuale e poi in modo semplicemente aggregativo, e non sistemico, predisporre un indicatore per l'apprendimento cognitivo e la riflessività prodotte durante un processo deliberativo. Allora puntiamo alla valutazione del valore aggiunto cognitivo individuale presente nella deliberazione.

Tutti i processi deliberativi coinvolgono una abbondante attività cerebrale chiamata pensiero, o meglio un forma particolare che Dewey definiva pensiero riflessivo: “attiva, persistente e attenta considerazione di ogni credenza o supposta forma di conoscenza alla luce di elementi che la supportano, e le ulteriori conclusioni alle quali essa tende. Ciò costituisce il pensiero riflessivo” (Dewey, 1910). La riflessività è contraddistinta da consequenzialità: non è solo una sequenza di idee ma una con-sequenza, cioè una serie collegata di idee dove ciascuna determina la successiva in qualità di conseguenza. Ogni frase è un passo di un percorso che da qualcosa va verso qualcos'altro. “Ogni termine lascia un deposito che viene utilizzato nel termine successivo” (Dewey, 1910) per terminare spesso con una conclusione ragionata, sostanzialmente dando conto del perché e motivando mediante credenze o argomentazioni articolate. Quindi rilevare la riflessività significa misurare la capacità “di riflettere sulle proprie posizioni e di articolare argomentazioni controfattuali, trattando le proprie posizioni e rappresentazioni come ipotesi sottoponibili allo scrutinio altrui” (Lanzara, 2005, p.63). Potrebbe essere questa la definizione che ci può guidare ad una operazionalizzazione della riflessività? Noi riteniamo di sì. Per quanto riguarda l'apprendimento ipotizziamo di rilevarlo, sempre analizzando il discorso verbale di ogni intervento, utilizzando la seguente definizione: l'apprendimento si manifesta nelle potenzialità di ridefinizione o invenzione di nuovi modi di vedere la situazione problematica.

Un'ulteriore ed ultimo indicatore che trattiamo qui per una valutazione della qualità, è il grado di cambiamento delle preferenze dei partecipanti. Se la deliberazione è di qualità dovrebbe riuscire, come abbiamo già detto prima, a destrutturare le posizioni, e quindi, sia grazie all'informazione sia mediante il dibattito e le argomentazioni condotte in modo dialogico, produrre l'effetto di modificare le preferenze. Quindi il cambiamento delle preferenze individuali può essere considerata una “proxy” del buon funzionamento del processo, cioè il cambiamento di preferenza essendo una dimensione dipendente dalle altre precedentemente illustrate, misurarne il livello ci dice qualcosa sulla bontà della deliberazione. A differenza delle altre dimensioni dove, almeno

idealmente, si poteva ipotizzare una situazione limite che massimizzasse la qualità (una discussione totalmente dialogica, completamente riflessiva, ecc) qui il discorso è in parte diverso. Una deliberazione collettiva dove nessuno cambia preferenza è un caso limite possibile anche se denoterebbe un fallimento del processo. Più difficile è l'individuazione del caso limite opposto. E' immaginabile il caso di una deliberazione dove tutti i partecipanti modificano le proprie preferenze? Inoltre questa circostanza sarebbe ancora un indicatore di una qualità superiore? Sostanzialmente possiamo ritenere che più cambiano le preferenze e più alta è la qualità della deliberazione. Ma fino a che livello il cambiamento rappresenta un grado di qualità più elevato per la deliberazione? Su questi ultimi interrogativi riteniamo opportuno farci aiutare dai dati empirici degli esperimenti già condotti.

Allora quali indicatori possono essere idonei per una valutazione della qualità del processo deliberativo? Noi siamo dell'idea che le dimensioni maggiormente significative siano il grado dialogico, che dà conto di come avviene il dibattito, unito alla rilevazione del valore aggiunto cognitivo anche attraverso una sua particolare componente: la riflessività. L'operazionalizzazione delle due dimensioni può essere condotta con varie modalità in base anche al materiale empirico disponibile. Se sono disponibili le registrazioni audio-video del processo di ricerca è possibile analizzare i comportamenti verbali dei partecipanti classificando, mediante la predisposizione di una griglia realizzata appositamente per il particolare strumento di deliberazione, i vari asserti verbali. Sostanzialmente proponiamo di analizzare ogni affermazione o domanda assegnando un voto che esprima la presenza o l'assenza delle variabili che si intende misurare. Un primo tentativo in questo senso l'abbiamo già condotto sui dati della giuria di Torino.³ Un secondo modo di declinare le due dimensioni in variabili rilevabili può essere quella di predisporre un questionario per un'autovalutazione da parte dei partecipanti alla deliberazione. Qui di seguito, anche sulla scorta di altri contributi di ricerca (Lanzara 2005, Seyle e altri, 2008) proviamo a suggerire una formulazione pratica per la rilevazione sia degli aspetti dialogici (modello Habermas) sia degli aspetti di indagine-riflessione (modello Dewey). Sostanzialmente proponiamo una batteria likert dove per ciascun item il rispondente può dichiarare il suo accordo o disaccordo con una intensità che può andare da per niente a moltissimo.

³ Si veda Chiari Podestà (2007).

Tabella 1 – La scala per l’autovalutazione della qualità deliberativa

1. Ho avuto sufficiente opportunità di parlare
2. Quando qualcuno stava parlando, il resto del gruppo ascoltava
3. Ritengo che il gruppo aderisca ai contenuti delle raccomandazioni
4. Mi sono sentito a disagio durante il dibattito a causa del comportamento degli altri
5. Quando parlavo, gli altri stavano ad ascoltarmi
6. E’ stato facile comprendere gli altri punti di vista
7. Nonostante i differenti punti di vista di ciascuno dei partecipanti e i modi diversi di esprimerli, ritengo che ognuno ha potuto essere capito
8. Sono stati sufficientemente esposti i pro e contro di ogni opzione
9. Ho potuto confrontare le mie proposte con quelle degli altri
10. Durante il dibattito ho avuto modo di aumentare la mia conoscenza del problema
11. La discussione con gli altri mi ha dato nuovi spunti di riflessione sul problema
12. Ritengo di aver appreso dal dibattito nuovi modi di vedere il problema
13. Ho valutato i suggerimenti che provenivano dagli altri partecipanti anche se non erano in accordo con le mie idee
14. Ritengo che la soluzione elaborata dal gruppo sia realisticamente praticabile

Fonte: nostra elaborazione

Gli item fino al numero sette sono finalizzati alla rilevazione del grado dialogico attraverso la scomposizione in sotto dimensioni come: empatia, spazio personale di esposizione, sviluppo di un linguaggio condiviso, corretta esposizione delle proprie opinioni. Gli item dal numero otto al numero 13 rappresentano invece il modo in cui proponiamo di rilevare il valore cognitivo aggiunto (composto d’apprendimento e riflessività). Il 14esimo item invece punta a rilevare non tanto un aspetto di qualità processuale ma piuttosto di prodotto, come valutano i partecipanti la qualità delle raccomandazioni finali, cioè l’output della giuria. L’item numero 4 è stato preparato con un’affermazione volutamente non nello stesso senso delle altre per evitare (o almeno rilevare) gli errori provocati dalle risposte “date meccanicamente sempre nello stesso modo” costringendo i rispondenti a riflettere.”dato che la coerenza delle risposte richiederà talvolta consenso e talvolta dissenso” (Corbetta, 1999, p.248).

In conclusione, dalla rilevazione dei dati empirici analizzando sia il cambiamento di preferenze sia l’autovalutazione del processo possiamo rilevare il grado di qualità deliberativa. Da solo il cambiamento di preferenza ci dice poco sulla qualità del processo e sul tipo di esito raggiunto. In particolare le giurie per il tipo di formato che prevedono e per il tipo di risultato a cui tendono coniugano gli aspetti più importanti sia del modello ideltipico habermasiano sia del

modello deliberazione-indagine di Dewey, anche il termine scelto per la versione anglo-americana citizen's jury richiama proprio l'idea di una ricerca, di una esplorazione della verità all'interno di regole ben precise. Allora, per una valutazione del processo di deliberazione collettiva, occorrerà rilevare la qualità dell'informazione introdotta, la qualità delle modalità d'interazione e infine la produzione del valore cognitivo aggiunto che abbiamo supposto essere composto da apprendimento e riflessività. Alcuni di questi parametri riguardano il metodo in cui viene condotta la deliberazione ma come abbiamo visto ciò non è sufficiente, va associata un'analisi che entri nel merito di ciò che viene deliberato, valutando appunto le capacità di riflessività e di apprendimento che sono disgiunte dall'andamento del dibattito e dall'esito consensuale che può raggiungere il gruppo.

Parte II

I processi deliberativi esaminati

Tra il 2009 e il 2010 ad Alessandria e a Torino sono stati realizzati due processi deliberativi. Ad Alessandria è stata realizzata una giuria di cittadini⁴ dei giovani avente come oggetto della discussione l'elaborazione di misure normative locali per l'immigrazione. La giuria si è svolta nell'arco di una giornata e hanno partecipato 15 cittadini dell'area urbana di Alessandria di età compresa tra i 19 e i 47 anni. L'evento di Torino⁵ invece è un progetto più complesso ed articolato sia nella durata che nelle fasi del processo⁶. Il tema di discussione non era unico ma ha visto la possibilità di trattare a scelta due argomenti: la produzione di energia e l'inquinamento dell'aria in particolare dell'inquinamento da traffico veicolare urbano. Questo secondo evento ha visto come partecipanti gli studenti delle scuole superiori della Regione Piemonte e gli allievi di alcune scuole ospiti della Regione Emilia Romagna. In totale hanno aderito al progetto più di 30 classi (terze, quarte superiori). L'inizio delle attività è avvenuto in modo on-line in settembre ed è terminato il 20 maggio con una giuria di studenti "faccia a faccia" allo scopo di elaborare delle misure da proporre alle amministrazioni competenti sia per la produzione di energia sia per ridurre l'inquinamento.

Questo secondo evento deliberativo di cui parliamo costituisce una novità assoluta in quanto non è stato utilizzato uno dei formati standard delle tecniche deliberative ma un mix tra momenti informativi a distanza, di discussione tra gruppi locali (la classe) e tutti gli altri (ancora on line),

⁴ L'evento è stato promosso dal Comune di Alessandria e realizzato dal Servizio Civile Nazionale di Alessandria coordinato da Nuccio Puleo. Il progetto è stato ideato e progettato dal centro interdipartimentale CIVIS dell'Università del Piemonte Orientale, coordinato da Noemi Podestà, la facilitazione della giuria è stata condotta da Alberto Chiari.

⁵ L'evento è stato promosso e organizzato dal centro Interuniversitario Agorà Scienza di Torino, di cui fanno parte: il Presidente Enrico Predazzi, Vincenzo Barone, Andrea De Bortoli, Gianni Latini, Isabella Susa, Francesco Scelfo, Federica Praga, Selena Agnella e Alberto Chiari come consulente per le tecniche deliberative. La facilitazione è stata condotta da Alberto Chiari.

⁶ Per una descrizione completa del evento Scienza Attiva è possibile collegarsi al sito www.Scienzattiva.eu è possibile anche visionare l'intero evento in quanto è stato video registrato e trasmesso in streaming da Extrcampus. Le video riprese sono disponibili sul sito sopra indicato.

uniti ad un incontro finale *face to face* in cui la discussione si è svolta nell'arco di un intero pomeriggio utilizzando il formato della giuria.

I due eventi deliberativi di cui vogliamo dare conto pur trattando temi differenti e utilizzando formati diversi, costituiscono un'occasione molto interessante di comparazione con altri processi deliberativi già realizzati in passato in Italia di cui possediamo i dati empirici⁷. In particolare cercheremo di verificare se cambiano le preferenze iniziali dei partecipanti e se il grado di intensità con cui cambiano è simile agli altri eventi deliberativi già studiati. Inoltre analizzeremo, i questionari somministrati, per la prima volta, al fine dell'autovalutazione della deliberazione seguendo il modello proposto nella prima parte.

La giuria di Alessandria 2009

La descrizione del processo

Il tema scelto per la discussione della giuria è stato il seguente: “Misure per favorire l'integrazione di giovani immigrati in Alessandria”. Le ragioni di tale scelta sono state dettate dall'interesse del Comune di Alessandria (nell'ambito del progetto "APERTA - MENTE - nuove generazioni a confronto" con la collaborazione dei volontari del Servizio Civile Nazionale di Alessandria)⁸ nell'ottica delle novità normative che attribuiscono un ruolo chiave non solo nella gestione dei servizi per gli immigrati, ma anche nella realizzazione di politiche per l'integrazione sociale degli immigrati. Il progetto della giuria è stato organizzato e sviluppato dai Volontari del Servizio civile nazionale di Alessandria, supportati per gli aspetti tecnici dal centro CIVIS dell'Università del Piemonte Orientale. Il formato utilizzato per la realizzazione della giuria è stato quello “classico” della *citizens' jury* elaborato dal Jefferson center già adottato per le tre giurie svoltesi precedentemente in Piemonte (Torino 2006, Alessandria e Vercelli 2007) ma con alcune semplificazioni in considerazione del budget economico a disposizione del progetto. In particolare non è stato costituito il comitato promotore⁹ composto dagli stakeholder relativi al problema trattato, di conseguenza non si sono analizzati i mezzi di comunicazione alla ricerca di chi era intervenuto nella discussione pubblica sul problema dell'integrazione degli immigrati. Le decisioni che solitamente sono affidate al comitato promotore sono state assunte dal gruppo di lavoro che

⁷ Giurie di Torino 2006, Alessandria e Vercelli 2007, si veda working paper n.136 del Dipartimento Polis Unipmn, <http://polis.unipmn.it/pubbl/index.php?paper=2375>

⁸ La giuria è stata promossa dalla DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO, Servizio Lavoro e Formazione Professionale del Comune di Alessandria.

⁹ Il *comitato promotore* di una giuria di cittadini riunisce, solitamente, tutti i principali *stakeholders* che si sono occupati del tema in discussione e che rappresentano le posizioni fondamentali che si sono confrontate nel dibattito. La sua funzione è quella di garantire una gestione equilibrata del processo e di ridurre la possibilità che le informazioni siano prodotte a senso unico. In una giuria di cittadini è essenziale che tutte le voci, presenti nella comunità di riferimento, siano ascoltate.

organizzava l'evento. Inoltre la selezione dei partecipanti non è avvenuta attraverso il campionamento ma è stato usato il metodo della porta aperta: tramite annunci si invitavano i cittadini di Alessandria a proporsi come giurati. La durata della giuria è stata stabilita in una sola intera giornata dalle ore 9 del mattino fino alle ore 18 del pomeriggio. Per il resto l'organizzazione della giuria ha rispettato il formato standard: le prime informazioni relative al problema oggetto della discussione sono state fornite ai giurati prima dell'evento (la settimana precedente l'inizio della giuria) mediante la distribuzione del materiale informativo e successivamente durante le due giornate di lavoro attraverso gli interventi degli esperti e dei testimoni (gli *speaker*).

Sono stati individuati gli esperti/testimoni per il momento informativo e la conduzione della discussione è avvenuta sotto la guida di un facilitatore. Prima e dopo l'evento sono stati somministrati i questionari per la rilevazione degli eventuali cambiamenti d'opinione, inoltre al termine della giuria ai partecipanti è stato chiesto di compilare un questionario aggiuntivo per l'autovalutazione della qualità della deliberazione.

All'interno del materiale informativo¹⁰, oltre ad illustrare brevemente il quadro normativo attuale sull'immigrazione, allo scopo di favorire la discussione iniziale sono stati proposti tre esempi, molto differenti tra loro, di politiche per l'integrazione attuate in città italiane (Pesaro, Piacenza, Verona).

¹⁰ Il materiale informativo ha il compito di illustrare brevemente le caratteristiche essenziali del problema oggetto di discussione e alcuni dati tecnici in merito. Nella stesura del materiale si dovrebbe perseguire l'ideale di imparzialità, ma essendo impossibile raggiungere tale obiettivo si tende ad avvicinarsi ad esso riportando tutti i punti di vista.

Tabella 2 – Le Misure riportate come esempio nel materiale informativo

<p>Modello Pesaro</p> <p>L'attività del servizio di Sportello, nel quale operano 2 mediatori linguistico – culturali di lingua araba/francese e spagnola/inglese, è iniziata nel 2005 ed interessa i 9 Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale.</p> <p>Le finalità del servizio sono:</p> <ul style="list-style-type: none">● semplificare il rapporto fra le istituzioni pubbliche e i cittadini extracomunitari;● favorire il processo di integrazione nel tessuto sociale della città e del territorio;● orientare il cittadino straniero ai servizi pubblici e privati in relazione alle proprie esigenze (permesso di soggiorno, istruzione, formazione professionale, mercato del lavoro, assistenza sanitaria, ecc...);● informare i cittadini stranieri sui principali diritti–doveri nel territorio dello Stato Italiano;● svolgere una attività di mediazione in collaborazione con i Servizi Sociali per situazioni problematiche;● favorire lo scambio interetnico e interculturale. <p>Le funzioni descritte sono espletate attraverso:</p> <p>- front-office:</p> <ul style="list-style-type: none">● accoglienza, ascolto e interpretariato;● informazione al pubblico;● assistenza per la compilazione delle pratiche;● invio ai servizi pubblici e privati territoriali di interesse. <p>- collaborazione attiva tra risorse pubbliche e private territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none">● raccolta dati utenza e formazione banca dati;● supporto al Servizio Sociale Professionale di Ambito;● partecipazione ad attività organizzate nel contesto del Piano Sociale d'Ambito e dagli Enti convenzionati;● collaborazione con Enti, servizi, Associazioni private e di volontariato, Organizzazioni non governative, ecc... <p>- progetti a favore dei cittadini stranieri:</p> <ul style="list-style-type: none">● collaborazione tra Amministrazioni ed Istituzioni (Prefettura, Questura, A.S.U.R., Organizzazioni sindacali, volontariato sociale, cooperazione, ecc...);● collaborazione in occasione di manifestazioni, iniziative pubbliche e di altro genere comprese nei Piani/Programmi Territoriali e/o delle singole Amministrazioni convenzionate.

Modello Piacenza

La città ha attuato un programma che si articola in quattro progetti esecutivi a valenza provinciale:

Progetto 1: “Forum provinciale dell’immigrazione”

Progetto 2: “Sostegno all’associazionismo straniero”

Progetto 3: “Il volto femminile dell’immigrazione: ricerca – intervento sulle donne immigrate”

Progetto 4: “Sostegno al ‘Progetto per la Promozione della comunicazione interculturale’”.

Progetto 1 - “Forum provinciale dell’immigrazione”.

Il Forum dell’Immigrazione può essere considerato uno strumento per favorire la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica locale. Articolato in gruppi di lavori locali, sessione centrale e gruppo di monitoraggio, il forum si rivolge a tutta la comunità soprattutto alle associazioni di cittadini stranieri.

Progetto 2 - “Sostegno all’associazionismo straniero”.

Rivolto alle associazioni straniere per ottenere un sostegno dall’Amministrazione pubblica, quale principale interlocutore nella società di accoglienza.

In particolare gli aspetti di fragilità emersi fanno riferimento a:

- conflittualità nei rapporti tra le associazioni;
- difficoltà di accesso alle opportunità di finanziamento;
- percezione negativa dell’amministrazione pubblica;
- precarietà diffusa dell’associazionismo straniero;
- problema delle risorse economiche e umane.

Progetto 3 - “Il volto femminile dell’immigrazione: ricerca – intervento sulle donne immigrate”.

Si rivolge alla componente femminile straniera che è passata dal 39,8% del 1997 al 48,6% del 2007, nonostante prevalgano ancora gli uomini, pari al 51,4% degli stranieri residenti; da qui si nota che negli ultimi anni la composizione per sesso della popolazione straniera è sempre più omogenea.

Progetto 4 - “Sostegno al “Progetto per la Promozione della comunicazione interculturale”.

Il progetto nasce dalla necessità, manifestata soprattutto dalle associazioni di immigrati, di disporre di strumenti permanenti ed efficaci di comunicazione e di informazione multiculturale.

Obiettivi fondamentali del progetto sono:

- consolidamento dell’associazionismo immigrato;
- costituzione di una redazione formata da giornalisti appartenenti a diverse età;
- coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, comunità di immigrati e mondo dell’informazione;
- attribuzione spazi fissi di comunicazione interculturale;
- sensibilizzazione rispetto a forme di corretta informazione sui temi dell’immigrazione;
- attenzione nei confronti del mondo giovanile attraverso la collaborazione con i redattori delle testate giornalistiche studentesche.

Modello Verona

La città ha promosso il “Progetto di Mediazione Interculturale” (L. 285/97) che ha lo scopo di favorire la collaborazione tra servizi, mediatori e famiglie, con la consulenza e il supporto del servizio stranieri.

Il progetto si propone di:

- offrire ai servizi che si occupano di bambini e famiglie immigrate strategie interculturali di lavoro;
- favorire la mediazione tra servizi sociali, educativi, sanitari e scolastici;
- favorire l’attività del mediatore per facilitare la partecipazione delle famiglie immigrate alla vita della comunità locale in condizioni di pari opportunità;
- sensibilizzare le comunità e le Amministrazioni Locali su tematiche interculturali e delle pari opportunità.

Data la necessità di contenere in un tempo definito il numero degli interventi di mediazione, i responsabili del progetto hanno ritenuto importante stabilire un ordine di priorità degli interventi dei mediatori in collaborazione con i servizi, partendo dalle situazioni più gravi di tipo sociale e sanitario, per finire con gli interventi di animazione sociale.

Il Sindaco della città, F. Tosi, è deciso a prendere seri provvedimenti nei confronti degli stranieri che violano le leggi italiane e ha innalzato gli standard abitativi necessari per ottenere il permesso di soggiorno: 46 metri quadri per una persona (precedentemente erano 14 mq) che diventano 60 per due, 70 per tre e così via.

Fonte: nostra elaborazione dal materiale informativo

Come abbiamo detto la scelta dei giurati è avvenuto con il metodo della porta aperta quindi per autoselezione. In tutto hanno partecipato 15 cittadini di età compresa tra i 19 e i 48 anni.

Tabella 3 – Distribuzione di frequenza delle caratteristiche dei partecipanti

Fascia d'età	frequenza
19- 24	7
25- 30	6
30-35	0
35-40	0
40-45	1
45-50	1
Nazionalità	
ALBANIA	2
BURUNDI	1
ITALIA	12
Titolo di studio	
licenza media	1
diploma di scuola media superiore	6
diploma universitario/laurea	8

Fonte: nostra elaborazione

Come si osserva dalla tabella 3 il gruppo dei partecipanti è sostanzialmente di età inferiore ai trenta a parte due partecipanti che superano i 40 anni. Questo dato è in linea con le intenzioni degli organizzatori che avevano deciso di realizzare una giuria di “giovani” Alessandrini per discutere dei problemi dei coetanei immigrati.

Circa la nazionalità d’origine dei partecipanti dei 15 partecipanti solo 3 sono di nazionalità non Italiana, considerato che la presenza degli stranieri in Alessandria risulta essere nell’anno 2008¹¹ circa il 10% della popolazione totale, la distribuzione dei partecipanti della giuria ha visto una sovra rappresentazione di cittadini d’origine straniera.

Per quanto riguarda il titolo di studio il gruppo dei partecipanti ha visto una alta presenza di laureati e diplomati.

Il processo deliberativo è stato realizzato nell’arco temporale di una intera giornata (dalle ore 9 alle ore 18), strutturato in una prima fase informativa (la mattinata) durante la quale i giurati hanno potuto ascoltare due esperti e due testimoni. Gli esperti sono stati scelti dagli organizzatori nella sfera politica: il consigliere comunale d’opposizione (Rifondazione Comunista) Giorgio Barberis e l’assessore Claudio Prigione (Lega nord). Mentre i due testimoni destinati a rappresentare punti di vista diametralmente opposti sono stati: Gloria Grillo (docente alessandrina impegnata nel sociale) e Jamila Jakani (mediatrice culturale). Il pomeriggio è stato dedicato interamente alla discussione dei giurati. Al termine la giuria ha prodotto delle raccomandazioni destinate all’amministrazione competente (vedi appendice 1). Dalle raccomandazioni finali emerge un accordo dei giurati nel

¹¹ Dati forniti dalla prefettura di Alessandria

proporre azioni per migliorare l'integrazione attraverso spazi di incontro e attività sportive. Sono state completamente ignorate le considerazioni degli esperti/testimoni relative ad una integrazione condotta in modo "forte" al fine di rendere i nuovi arrivati il più possibile simili per cultura e valori ai nativi. Segnaliamo che durante l'intervento dell'assessore comunale alcuni giurati sono intervenuti in opposizione, tentando di instaurare un dibattito acceso contro le posizioni espresse dal rappresentante del Comune tale da rendere difficoltoso concludere l'intervento da parte dell'esperto. Il facilitatore ha faticato non poco a interrompere la polemica e far proseguire la presentazione. A nostro avviso la modalità di selezione dei giurati a fatto sì che vi fosse uno sbilanciamento nei partecipanti di alcune caratteristiche come per esempio il posizionamento politico.

Il progetto Scienza attiva

La descrizione del processo

Il progetto Scienza Attiva, ideato e realizzato dal centro interuniversitario Agorà Scienza di Torino (con il supporto finanziario della Provincia di Torino e della Regione Piemonte), non rientra in nessuna delle tecniche “classiche” della democrazia deliberativa. Innanzitutto l’obiettivo principale del progetto non era quello di conoscere l’opinione dei partecipanti o produrre raccomandazioni finali per l’amministrazione. Bensì lo scopo prioritario del progetto era quello di diffondere cultura scientifica, agli studenti delle scuole superiori della Regione Piemonte, attraverso un metodo d’apprendimento innovativo ad iniziare dall’utilizzo del web per comunicare e informare i partecipanti. Ispirandosi al modello della consensus conference danese il team di Agorà scienza ha realizzato un nuovo strumento di democrazia deliberativa che contiene tutti gli elementi fondanti della democrazia deliberativa.

Al progetto hanno aderito gli studenti di 52 classi. Delle classi aderenti 39 sono state quelle effettive che hanno portato a conclusione il percorso iniziato nel mese di settembre 2009 e terminato il 20 maggio 2010.

Ai partecipanti sono stati proposti due temi (individuati da un comitato scientifico¹²): come produrre energia per gli usi della nostra società?; che misure adottare per l’inquinamento atmosferico, in particolare per quello urbano da traffico? Gli studenti di ciascuna classe hanno quindi potuto scegliere tra i due temi, molte classi hanno scelto di lavorare su entrambi i temi suddividendosi all’interno della classe in due gruppi di lavoro. La prima fase del progetto richiedeva una prima discussione in classe sulle conoscenze “tacite” di ciascun studente sull’argomento: cioè le conoscenze già in possesso da parte degli studenti. Tali informazioni sono poi state trascritte su un documento che è stato messo on-line, da parte di ciascuna classe, sul sito del progetto. Come abbiamo accennato nell’introduzione, il progetto Scienza Attiva ha visto gran parte delle fasi operative sviluppate on-line. A tale scopo è stato predisposto un sito sul quale ciascun studente poteva accedere in qualunque momento. Le funzioni principali del sito erano quelle di permettere una discussione sia tra i compagni della stessa classe sia con gli studenti di altre classi partecipanti. Inoltre attraverso il sito, in due finestre temporali ben precise (prima finestra: 11/01/2010 – 31/01/2010, seconda finestra 11/03/2010 – 31/03/2010), gli studenti hanno potuto proporre domande al panel di esperti che hanno aderito al progetto. Agli esperti è stato anche chiesto di predisporre alcune schede informative che sono state messe a disposizione sul sito fin dalla prima fase operativa. Le fasi di discussione on-line e di formulazione delle domande agli

¹² Il Comitato scientifico era formato da: Vincenzo Balzani - Università di Bologna, Claudio Cassardo - Università degli Studi di Torino, Emilio Chiavassa - Università degli Studi di Torino e Infn Torino, Giovanni Vincenzo Fracastoro - Politecnico di Torino, Elio Giamello - Università degli Studi di Torino, Arnaldo Longhetto - Università degli Studi di Torino. Il comitato ha anche selezionato un panel di ricercatori esperti su ciascun tema.

esperti sono state coordinate sia dai docenti della classe sia da uno studente che ha assunto il ruolo di “redattore” di classe. Solo i redattori (e i docenti) avevano la facoltà di proporre nuovi argomenti di discussione sulle lavagne virtuali del sito e di presentare domande agli esperti. In pratica i redattori hanno assunto il ruolo di facilitatori della fase on-line raccogliendo gli argomenti e le domande sollevate dai compagni di classe e, dopo una selezione (effettuando un filtro per quelle fuori tema o già proposte), pubblicando tali argomenti/domande sul sito. Oltre alle domande per gli esperti, ai partecipanti è stato chiesto di pubblicare sul sito articoli pertinenti con i temi trattati raccolti dai mass media. Nella fase propositiva ciascuna classe ha dovuto produrre un documento finale in cui proponeva una serie di misure per risolvere la problematica in discussione. Il documento a scelta della classe poteva assumere la forma di: provvedimento di legge, progetto di ricerca oppure raccomandazione per le amministrazioni. Infine il 20 maggio, presso l’aula magna della facoltà di Scienze dell’Università di Torino, tutti i redattori delle classi partecipanti hanno potuto discutere faccia a faccia all’interno di una giuria organizzata sempre dal team Agorà Scienza e facilitata da Alberto Chiari. Al termine della giornata è stato prodotto una serie di raccomandazioni sia per il tema dell’energia sia per quello dell’inquinamento atmosferico. Le raccomandazioni sono state lette e consegnate ai rappresentanti delle istituzioni presenti (assessore provincia di Torino all’ambiente e assessore provincia di Torino all’Istruzione).

Tabella 4 – Le fasi del progetto Scienza Attiva

Fasi	Durata
individuazione conoscenze tacite	10 gg
Presentazione attività agli insegnanti	10 gg
Presentazione attività agli studenti	10 gg
Studenti: inizio dei collegamenti on-line e compilazione questionario iniziale	10gg
Redattore: pubblicazione doc iniziale	10 gg
Fase informativa di consultazione dei materiali on-line prodotti dal panel di esperti	30 gg
Prima finestra di dialogo con esperti	20 gg
Redattore: pubblicazione documento di classe sulle informazioni ricevute	10 gg
Inizio Fase propositiva (scenari futuri)	30 gg
Seconda finestra di dialogo con esperti	20 gg
Redattore: pubblicazione documento con proposte	10 gg
Preparazione all'incontro conclusivo	10 gg
Incontro conclusivo tra redattori delle classi partecipanti	1 gg

Fonte: nostra elaborazione da dati Agorà Scienza

Delle 52 classi che si sono iscritte al progetto 39 sono state quelle attive fino al termine. Il tema dell’energia è stato scelto da 17 classi e quello dell’inquinamento atmosferico da 14 classi, 8 classi

hanno optato per entrambi i temi (dividendosi all'interno della classe in gruppi e individuando un redattore per ciascun tema).

In totale durante il progetto le 39 classi attive hanno prodotto più di 300 documenti sulla lavagna di classe on-line, oltre 40 documenti nella sezione rassegna stampa. La prima finestra temporale per le domande agli esperti ha contato 102 interventi, la seconda finestra per le domande invece ha visto ridurre gli interventi a 49. Nel complesso sono state chieste 106 domande sul tema dell'energia e 45 sull'inquinamento. Pochi invece sono stati gli interventi sulla lavagna comune a tutte le classi: 7 sull'energia e 1 sull'inquinamento.

Come appena accennato alla giornata finale dedicata alla giuria hanno partecipato in qualità di giurati i redattori di ciascuna classe, una piccola delegazione di studenti (3/4 per classe) hanno potuto assistere a tutto il processo senza poter intervenire direttamente nel dialogo verbale ma solo attraverso la trascrizione su biglietti dei loro interventi/domande che poi erano raccolti dal personale di Agorà Scienza e, in determinati momenti della giuria, il facilitatore leggeva ai giurati gli interventi degli spettatori chiedendo di valutare nella discussione gli elementi riportati. Essendo l'evento trasmesso in streaming sul sito web in diretta, da casa anche tutti gli studenti iscritti al progetto e gli esperti non presenti hanno potuto inviare considerazioni, anche queste poi raccolte e lette insieme agli altri interventi degli spettatori in loco.

Oltre agli studenti/spettatori, i docenti accompagnatori e i rappresentanti delle istituzioni, hanno assistito all'intero processo gli esperti che hanno partecipato alle fasi informative on-line. In questo modo gli studenti hanno potuto conoscere "dal vivo" i loro interlocutori. La presenza degli esperti è servita anche a dipanare alcuni dubbi sollevati durante la discussione tra giurati. Per mantenere un certo grado di equilibrio nell'informazione veicolata, il facilitatore ogni qual volta veniva interpellato un esperto dava la parola brevemente anche a tutti gli altri esperti in modo che i giurati potessero ascoltare tutti i punti di vista scientifici sulla questione.

Le raccomandazioni finali¹³ hanno visto una convergenza di opinioni per quanto l'importanza della diffusione delle informazioni, l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Invece non vi è stata condivisione di idee circa l'utilizzo dell'energia a fissione nucleare: parte della giuria riteneva troppo pericolosi i potenziali effetti collaterali alla produzione di questo tipo di energia. Qualcuno ha proposto di collocare le centrali sulle isole lontano dai luoghi abitati in modo da ridurre i problemi di salute emersi dalla discussione come l'aumento di casi di leucemia nelle aree limitrofe alle centrali nucleari. Nonostante ciò i giurati sono rimasti divisi sulle loro opinioni. Circa il tema dell'inquinamento oltre all'importanza delle informazioni per tutti, i giurati si sono espressi per una

¹³ Vedi appendice 2

circolazione limitata dei mezzi privati nel centro città (solo euro 4) e per incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico e della bici.

La valutazione della qualità dei due processi

Nei due processi deliberativi esaminati, sono stati somministrati ai giurati questionari, prima e dopo il processo, volti a rilevare i mutamenti di preferenza e di giudizio rispetto alle soluzioni proposte (nel materiale informativo per la giuria di Alessandria, durante tutta la fase informativa di Scienzattiva). Inoltre è stato chiesto ai giurati, al termine dell'evento, di autovalutare il processo in base alla scala a 14 item illustrata nella prima parte del presente lavoro.

La somministrazione dei questionari ai giurati per la rilevazione delle loro preferenze è stata prevista pochi minuti prima dell'inizio della giornata di lavoro e al termine della giuria. L'obiettivo era comprendere se le opinioni dei giurati sono in qualche modo mutate, ed eventualmente come, a seguito della presentazione dei diversi punti di vista offerti dagli esperti e della discussione avvenuta tra i giurati stessi. Nel progetto Scienzattiva il questionario "prima" e "dopo" per il cambiamento di preferenza è stato anche consegnato ai 64 studenti che hanno assistito alla giuria finale dei redattori di classe. In considerazione della possibilità di assistere a tutta la deliberazione e intervenire in modo indiretto (biglietti scritti raccolti durante la discussione) è stato assegnato loro il termine di "partecipanti" da non confondere con i 23 redattori che hanno assunto il ruolo di giurati.

La giuria di Alessandria 2009 e il progetto Scienzattiva sono stati per noi il primo banco di prova per testare il questionario elaborato per l'autorilevazione della qualità del processo. Ai 15 giurati di Alessandria è stato sottoposta la batteria di domande illustrata nella prima parte del presente lavoro. Lo stesso questionario è stato poi proposto ai 23 giurati del progetto Scienzattiva.

I due processi studiati sono molto differenti tra loro soprattutto nella durata della fase informativa, durata complessiva, numero di partecipanti, modalità di selezione dei partecipanti. Per tanto l'esame dei risultati relativi alla medesima scala di autovalutazione può permettere una serie di riflessioni comparative.

Tabella 5 – La fase informativa nei due processi

	N° Esperti	N° Testimoni	Ore totali
Scienzattiva	10	0	Circa 70 giorni
Giuria Alessandria 2009	2	2	3 h

Fonte: nostra elaborazione

Circa la rilevazione degli eventuali cambiamenti di preferenza, il questionario prevedeva che ogni giurato esprimesse il proprio gradimento circa l'adozione delle possibili misure al fine di risolvere la questione dibattuta dal processo. E' stata costruita una scala likert per ogni misura

proposta e il rispondente assegnava un grado di preferenza tra le seguenti modalità: “per niente”, “poco”, “molto”, “moltissimo”, “non so”.

In ciascun evento il gruppo di ricerca ha quindi somministrato due questionari a ciascun partecipante, prima e dopo il processo (in tutto 30 questionari per la giuria di Alessandria, 46 questionari per i redattori progetto Scienzattiva e 128 per i partecipanti/spettatori sempre del progetto Scienzattiva).

Abbiamo pensato di rappresentare gli spostamenti mediante la predisposizione di tavole di contingenza (per ogni misura è stata costruita una tavola di contingenza) aventi in entrata (righe) il gradimento prima della deliberazione e in uscita (colonne) il gradimento al termine del processo deliberativo. A titolo esemplificativo proponiamo la tavola di contingenza 1 relativa agli spostamenti tra prima e dopo circa il gradimento della soluzione “utilizzo dell’energia eolica” proposta durante il processo Scienzattiva ai 64 partecipanti.

Tavola di contingenza 1 - QUANTO TI CONVINCHE L'UTILIZZO DELL'ENERGIA EOLICA? _PRIMA *
QUANTO TI CONVINCHE L'UTILIZZO DELL'ENERGIA EOLICA? DOPO

			QUANTO TI CONVINCHE L'UTILIZZO DELL'ENERGIA EOLICA? DOPO					Totale
			PER NIENTE	POCO	MOLTO	MOLTIS	NON SO	
QUANTO TI CONVINCHE L'UTILIZZO DELL'ENERGIA EOLICA? _PRIMA	PER NIENTE	conteggio % entro quanto ti convince l'utilizzo dell'energia eolica? _prima	0 ,0%	1 50,0%	1 50,0%	0 ,0%	0 ,0%	2 100,0%
	POCO	conteggio % entro quanto ti convince l'utilizzo dell'energia eolica? _prima	0 ,0%	3 60,0%	1 20,0%	0 ,0%	1 20,0%	5 100,0%
	MOLTO	conteggio % entro quanto ti convince l'utilizzo dell'energia eolica? _prima	0 ,0%	1 4,0%	14 56,0%	10 40,0%	0 ,0%	25 100,0%
	MOLTIS	conteggio % entro quanto ti convince l'utilizzo dell'energia eolica? _prima	1 3,2%	1 3,2%	6 19,4%	23 74,2%	0 ,0%	31 100,0%
	NON SO	conteggio % entro quanto ti convince l'utilizzo dell'energia eolica? _prima	0 ,0%	0 ,0%	0 ,0%	0 ,0%	1 100,0%	1 100,0%
Totale		conteggio % entro quanto ti convince l'utilizzo dell'energia eolica? _prima	1 1,6%	6 9,4%	22 34,4%	33 51,6%	2 3,1%	64 100,0%

Fonte: nostra elaborazione da questionari Scienzattiva prima e dopo partecipanti

La tavola di contingenza 1 ci permette di osservare, per esempio, che i 2 partecipanti che si dichiaravano “per niente” d’accordo con la soluzione “energia eolica” prima del processo, dopo la deliberazione si spostano uno sulla posizione “poco” e l’altro addirittura su quella molto. Se prendiamo in considerazione la riga del caso “moltissimo” possiamo notare come dei 31 soggetti che dichiaravano di gradire moltissimo la proposta solo 23 rimangono della stessa opinione. Nel caso del passaggio dalla modalità “per niente” a “poco”, è possibile interpretare il cambiamento come una modificazione dell’intensità della preferenza: ciò si verifica quando il rispondente non cambia opinione ma attenua o enfatizza quella precedente. Nel secondo caso, il passaggio dalla modalità di risposta “per niente” a quella “molto”, siamo invece nel caso di un cambiamento d’opinione, noi decidiamo di chiamare tali casi “cambiamento di lato”, nel senso che da un accordo si passa al disaccordo o viceversa. Infine chi, nel questionario all’inizio, ha risposto “non so” o non ha proprio risposto e nel questionario successivo ha optato per una qualsiasi delle altre modalità di risposta (ad eccezione di “non so” o non ha risposto di nuovo) è stato considerato come un caso che da una situazione di incertezza passa ad una di certezza, e nel caso opposto, sono soggetti che da una certezza passano all’incertezza. I passaggi di lato, di intensità, i non cambiamenti e i passaggi da incertezza a certezza (e viceversa) delle tavole di contingenza¹⁴ sono poi stati riassunti in una tabella per ciascun gruppo di partecipanti. Nel progetto Scienzattiva i temi trattati erano due e così abbiamo tenuto separati i risultati per ciascun tema. Nelle tabelle successive presentiamo i risultati rilevati, inoltre riportiamo le rilevazioni da noi effettuate su altri tre esperimenti deliberativi precedenti (vedi tab. 6).

Tabella 6 – I cambiamenti di preferenza medi in percentuale di tre precedenti giurie

	Media Cambiamento di lato	Media Cambiamento d'intensità	media da incerto a certo	media da certo a incerto	media "non cambiano"
Torino	24,8	19,0	8,6	1,9	45,7
Alessandria	24,7	27,3	6,6	0,5	40,9
Vercelli	29,4	22,2	5,4	0,0	43,0

Fonte: Chiari 2008

¹⁴ pari al numero di misure proposte nel questionario: 6 per la giuria di Alessandria 2009 e 8 per il progetto Scienzattiva

Tabella 7 – I cambiamenti di preferenze, giuria Alessandria 2009

ALESSANDRIA - 15 GIURATI	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga	% di riga
	Cambiamento di lato	Cambiamento di intensità	da incerto a certo	da certo ad incerto	non cambiano
favorire l'inserimento lavorativo dei nuovi cittadini	6,7%	20%	6,7%	6,6%	60%
realizzare corsi di lingua italiana		40%	6,7%		53,3%
potenziare il ruolo della mediazione culturale	6,7%	20%	6,7%		66,6%
realizzare corsi per apprendere tradizioni italiane	33,3%	6,7%	6,7%		53,3%
promuovere e incontri di quartiere con i nuovi cittadini		40%	13,4%		46,6%
corsi per italiani per apprendere tradizioni nuovi cittadini	33,3%	6,7%		6,7%	53,3%

Fonte: nostra elaborazione

I giurati di Alessandria (tab.7) cambiano preferenza al termine del processo ma in misura inferiore al 50%. La misura che fa rilevare il maggior cambiamento (di lato e di intensità) è la promozione di incontri di quartiere con i nuovi cittadini. Mediamente il cambiamento di lato è di circa il 13% di molto inferiore a quelli rilevati nelle giurie precedenti (vedi tab.6) a cui corrisponde una quota di non cambiamento pari al 55%. Mentre il cambiamento di intensità e il passaggio da certo/incerto e viceversa sono in linea con le rilevazioni precedenti.

Tabella 8 – I cambiamenti di preferenze dei redattori del Progetto Scienzattiva tema: energia

TORINO-AGORA' SCIENZA-23 REDATTORI	-%	-%	-%	-%	-%
	Cambiamento di lato	Cambiamento di intensità	da incerto a certo	da certo ad incerto	non cambiano
quanto ti convince l'utilizzo del carbone*?	4%	22%	4%	9%	61%
quanto ti convince l'utilizzo del metano?	13%	17%	4%	4%	61%
quanto ti convince l'utilizzo del gasolio?	17%	26%	--	4%	52%
quanto ti convince l'utilizzo del legno e delle biomasse?	26%	17%	4%	13%	39%
quanto ti convince l'utilizzo dell'energia eolica*?	13%	9%	4%	--	74%
quanto ti convince l'utilizzo dell'energia solare*?	9%	9%	4%	--	78%
quanto ti convince l'utilizzo dell'energia nucleare*?	39%	4%	4%	--	52%
quanto ti convince l'utilizzo dell'energia idroelettrica?	13%	22%	9%	--	57%

Fonte: nostra elaborazione

Nella tabella 8 sono riportati i cambiamenti di preferenza dei 23 redattori del progetto Scienzattiva relativamente al problema della produzione di energia. Anche qui notiamo come mediamente il 17% cambia di lato dopo la discussione face to face, e circa (sempre in media su tutte le misure) il 15% modifica l'intensità della preferenza, mentre in media rileviamo un 59% di non cambiamento con punte anche del 78% sulla misura energia solare.

Passando ad analizzare i cambiamenti di preferenza dei redattori sul tema dell'inquinamento (tab.9) la situazione è differente. Abbiamo un cambiamento di lato medio del 30% e un corrispondente "non cambiamento" medio dell'ordine del 44%. La differenza del cambiamento di preferenza tra i due temi è molto interessante perché è rilevata all'interno dello stesso processo deliberativo. Quali possono essere i motivi di tale diversità? A nostro avviso, considerato che tutte le altre variabili del processo sono le stesse, pensiamo che il motivo potrebbe essere ricercato nella natura del questione trattata, in particolare nella "distanza" esistente tra il giurato e la problematica. Il tema dell'inquinamento è sicuramente più vicino alla sfera di vita del cittadino rispetto alla questione della produzione di energia che rimanda a esperienze meno dirette dell'inquinamento. Un

* chi-quadrato statisticamente significativo utilizzato per verificare la significatività della relazione tra le risposte fornite dai partecipanti prima e dopo

dato a supporto della nostra tesi può essere trovato nella quota di spostamento nell'area "incerto" sul tema energia, quota che si annulla nel caso del tema dell'inquinamento.

Tabella 9 – I cambiamenti di preferenze dei redattori del Prog. Scienzattiva tema: inquinamento

TORINO-AGORA' SCIENZA-23 REDATTORI	%	%	%	%	%
	Cambiamento di lato	Cambiamento di intensità	da incerto a certo	da certo ad incerto	non cambiano
quanto ti convince la realizzazione di parcheggi di interscambio?	36%	18%	14%	--	32%
quanto ti convince l'ampliamento della ztl?	32%	23%	4%	--	41%
quanto ti convince la realizzazione di veicoli puliti?	41%	27%	4%	--	27%
quanto ti convince il noleggio di veicoli a tempo?	41%	14%	9%	--	36%
quanto ti convince la realizzazione di zone 30*?	14%	18%	9%	--	59%
quanto ti convince l'istituzione di un ticket di ingresso*?	22%	4%	4%	--	68%
quanto ti convince la realizzazione di percorsi protetti	18%	18%	4%	--	59%
quanto ti convince la realizzazione della logistica di città'?	36%	22%	9%	--	32%

Fonte: nostra elaborazione

Tabella 10 – I cambiamenti di preferenze dei partecipanti del Prog. Scienzattiva tema: energia

TORINO-AGORA' SCIENZA-64 PARTECIPANTI	%	%	%	%	%
	Cambiamento di lato	Cambiamento di intensità	da incerto a certo	da certo ad incerto	non cambiano
quanto ti convince l'utilizzo del carbone*?	3%	30%	1,5%	--	65%
quanto ti convince l'utilizzo del metano*?	25%	11%	1,5%	1,5%	60%
quanto ti convince l'utilizzo del gasolio*?	9%	20%	--	--	71%
quanto ti convince l'utilizzo del legno e delle biomasse*?	27%	14%	--	--	59%
quanto ti convince l'utilizzo dell'energia eolica*?	8%	27%	--	--	65%
quanto ti convince l'utilizzo dell'energia solare?	6%	19%	1,5%	--	73%
quanto ti convince l'utilizzo dell'energia nucleare*?	17%	27%	4,7%	--	51%
quanto ti convince l'utilizzo dell'energia idroelettrica*?	14%	14%	--	1,5%	70%

Fonte: nostra elaborazione

Tabella 11 – I cambiamenti di preferenze dei partecipanti del Prog. Scienzattiva tema: inquinamento

TORINO-AGORA' SCIENZA-64 PARTECIPANTI	%	%	%	%	%
	Cambiamento di lato	Cambiamento di intensità	da incerto a certo	da certo ad incerto	non cambiano
quanto ti convince la realizzazione di parcheggi di interscambio*?	26%	17%	5%	--	52%
quanto ti convince l'ampliamento della ztl*?	19%	22%	2%	--	58%
quanto ti convince la realizzazione di veicolipuliti*?	19%	19%	--	--	62%
quanto ti convince il noleggio di veicoli a tempo*?	24%	16%	--	--	60%
quanto ti convince la realizzazione di zone 30*?	11%	21%	--	2%	67%
quanto ti convince l'istituzione di un ticket di ingresso*?	13%	19%	--	--	68%
quanto ti convince la realizzazione di percorsi protetti*?	17%	16%	--	3%	64%
quanto ti convince la realizzazione della logistica di città*?	13%	11%	9%	2%	65%

Fonte: nostra elaborazione

Nelle tabelle 10 e 11 riportiamo i cambiamenti relativi ai 64 studenti partecipanti del progetto Scienzattiva che, come abbiamo già detto, hanno di fatto principalmente assistito al processo senza la possibilità di intervento diretto nella discussione. E' interessante notare come avvenga un cambiamento di preferenze anche tra gli spettatori della deliberazione pressoché della stessa entità di chi ha dibattuto i due temi. Nella tabella 12 riassumiamo i cambiamenti medi.

Tabella 12 – I cambiamenti di preferenza medi in percentuale dei due eventi

	Cambiamento di lato	Cambiamento di intensità	da incerto a certo	da certo ad incerto	non cambiano
Alessandria 2009	13,3%	22,2%	6,7%	2,2%	55,9%
Scienzattiva redattori energia	16,8%	15,8%	4,1%	3,8%	59%
Scienzattiva redattori - inquinamento	30,0%	18,0%	8,4%	0,0%	44,3%
Scienzattiva partecipanti – energia	13,6%	20,3%	1,2%	0,4%	64,3%
Scienzattiva partecipanti - inquinamento	17,8%	17,6%	2,0%	0,9%	62,0%

Fonte: nostra elaborazione

L'autovalutazione della qualità

Se il cambiamento di preferenza può essere un indicatore di qualità del processo deliberativo nel senso che è una variabile proxy dell'avvenuta riflessione e conseguente mutamento d'opinione, da solo non ci permette di valutare adeguatamente tutti i parametri del processo. Innanzitutto se può essere facilmente individuato il limite inferiore della variabile “cambiamento di preferenza” (valore zero) e l'aumentare della quota di cambiamento va letta come un incremento anche dell'efficacia del processo e quindi anche in termini di qualità, nulla ci dice sul procedimento per ottenere il cambiamento. Inoltre, per esempio, anche una quota di cambiamento di preferenza del 50% può risultare da un passaggio bilaterale di posizione senza sottintendere una convergenza su una particolare soluzione. Per questi motivi vogliamo accostare al cambiamento di preferenza una autovalutazione in base alla scala proposta (tab.1 pag12).

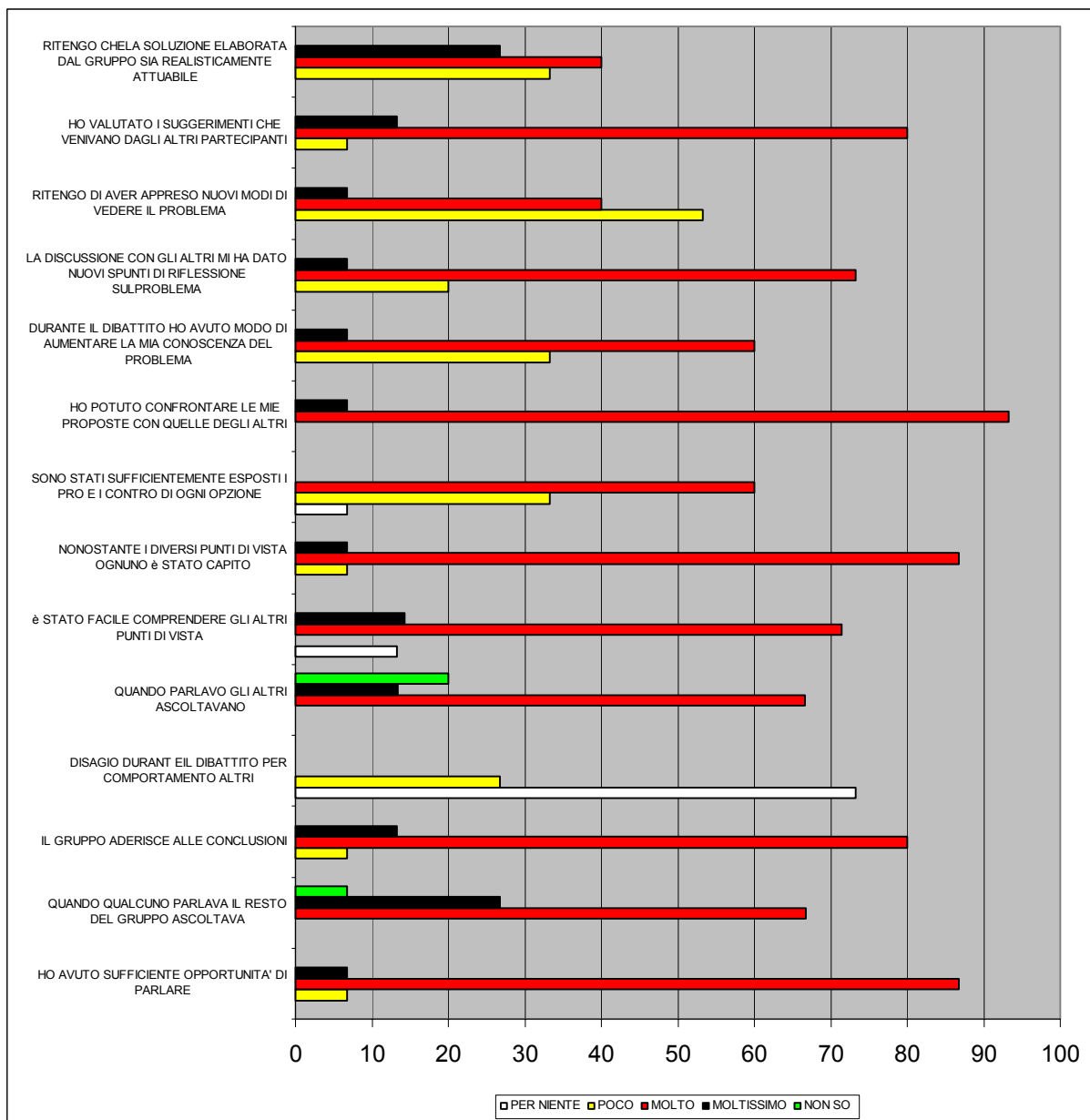
I risultati della somministrazione del questionario di autovalutazione della qualità ai giurati di Alessandria e ai redattori del progetto Scienzattiva sono riassunti nelle tabelle e nei grafici successivi.

Tabella 13 – Auto valutazione della qualità della deliberazione giuria AI 2009, dati in %

	PER NIENTE	POCO	MOLTO	MOLTISSIMO	NON SO
ho avuto sufficiente opportunità di parlare	0	6,7	86,7	6,7	0
quando qualcuno parlava il resto del gruppo ascoltava	0	0	66,7	26,7	6,7
il gruppo aderisce alle conclusioni	0	6,7	80	13,3	,0
disagio durante il dibattito per comportamento altri	73,3	26,7	0	,0	,0
quando parlavo gli altri ascoltavano	0	0	66,7	13,3	20,0
è stato facile comprendere gli altri punti di vista	13,3	0	71,4	14,3	,0
nonostante i diversi punti di vista ognuno è stato capito	0	6,7	86,7	6,7	,0
sono stati sufficientemente esposti i pro e i contro di ogni opzione	6,7	33,3	60	,0	0
ho potuto confrontare le mie proposte con quelle degli altri	0	0	93,3	6,7	0
durante il dibattito ho avuto modo di aumentare la mia conoscenza del problema	0	33,3	60	6,7	0
la discussione con gli altri mi ha dato nuovi spunti di riflessione sul problema	0	20	73,3	6,7	0
ritengo di aver appreso nuovi modi di vedere il problema	0	53,3	40	6,7	0
ho valutato i suggerimenti che venivano dagli altri partecipanti	0	6,7	80	13,3	0
ritengo che la soluzione elaborata dal gruppo sia realisticamente attuabile	0	33,3	40	26,7	0

Fonte: nostra elaborazione

Grafico 1 – Auto valutazione della qualità della deliberazione giuria AI 2009, dati in %



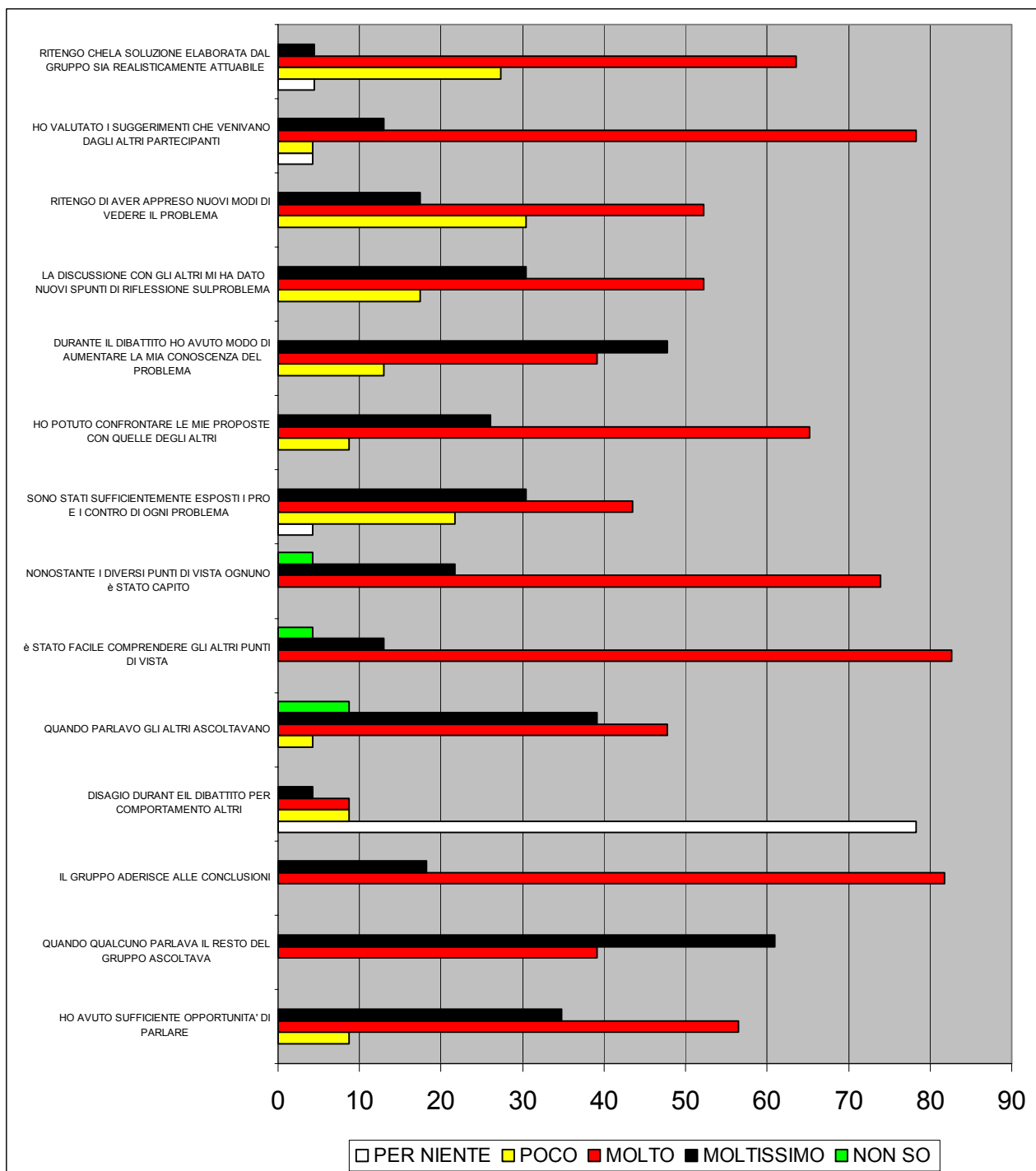
Fonte: nostra elaborazione

Tabella 14 – Auto valutazione della qualità della deliberazione redattori Scienzattiva , dati in %

	PER NIENTE	POCO	MOLTO	MOLTISSIMO	NON SO
ho avuto sufficiente opportunità di parlare	0	8,7	56,5	34,8	0
quando qualcuno parlava il resto del gruppo ascoltava	0	0	39,1	60,9	,0
il gruppo aderisce alle conclusioni	0	0	81,8	18,2	,0
disagio durante il dibattito per comportamento altrui	78,3	8,7	8,7	4,3	,0
quando parlavo gli altri ascoltavano	0	4,3	47,8	39,1	8,7
è stato facile comprendere gli altri punti di vista	0	0	82,6	13,0	4,3
nonostante i diversi punti di vista ognuno è stato capito	0	0	73,9	21,7	4,3
sono stati sufficientemente esposti i pro e i contro di ogni problema	4,3	21,7	43,5	30,4	0
ho potuto confrontare le mie proposte con quelle degli altri	0	8,7	65,2	26,1	0
durante il dibattito ho avuto modo di aumentare la mia conoscenza del problema	0	13	39,1	47,8	0
la discussione con gli altri mi ha dato nuovi spunti di riflessione sul problema	0	17,4	52,2	30,4	0
ritengo di aver appreso nuovi modi di vedere il problema	0	30,4	52,2	17,4	0
ho valutato i suggerimenti che venivano dagli altri partecipanti	4,3	4,3	78,3	13	0
ritengo che la soluzione elaborata dal gruppo sia realisticamente attuabile	4,5	27,3	63,6	4,5	0

Fonte: nostra elaborazione

Grafico 2 – Auto valutazione della qualità della deliberazione redattori Scienzattiva , dati in %



Fonte: nostra elaborazione

In entrambi i processi i partecipanti (giurati e redattori) segnalano un gradimento molto elevato per tutte le affermazioni proposte, e in corrispondente basso disagio nel discutere. Però la quota che ritiene poco praticabile la soluzione adottata (item 14) è di circa il 30% sia per la giuria di Alessandria sia per il progetto Scienzattiva.

Riflessioni conclusive

Come anche altre ricerche empiriche recentemente condotte in Italia sulla deliberazione hanno constatato (Isernia e altri 2007), i processi deliberativi intervengono sull'ordinamento individuale delle preferenze modificandolo anche se non in modo rilevante. Nei due processi esaminati tale cambiamento è di buona entità: se consideriamo insieme i cambiamenti d'opinione e quelli d'intensità mediamente è tra il 30% e il 48% (vedi tab 12), comunque inferiore a quello delle tre giurie esaminate in passato. La differenza può essere dovuta al ridotto tempo dedicato alla discussione (un giorno contro i due giorni per le giurie passate). Secondo noi l'aspetto più interessante è il cambiamento di preferenza anche tra chi assiste alla discussione, con una intensità pari a quello dei redattori/giurati. Quindi possiamo dedurre che assistere ad un processo deliberativo induce chi ascolta a riflettere e permette di apprendere nuovi frame logici ed ha come conseguenza di produrre un cambiamento delle preferenze.

In generale le differenze nei cambiamenti di opinione tra i due eventi qui presentati e quelli precedenti è secondo noi dovuta ad una serie di aspetti che influiscono sulla qualità della deliberazione e dei quali quindi occorre tenere presente nella progettazione di eventi deliberativi.

Innanzitutto il fattore tempo: il formato classico delle giurie sembra essere a prima vista il migliore infatti allungando il percorso informativo i cambiamenti delle preferenze non si modificano in modo importante, viceversa un formato troppo breve addirittura può limitare di molto il cambiamento delle preferenze.

Un secondo aspetto riguarda la scelta del tema. Se è vero che la presenza di posizioni fondate su preferenze forti ma non consapevoli è più probabile quando si ha a che fare con un problema "caldo" e in tali situazioni è molto più difficile che si manifesti un cambiamento delle preferenze (List *et al.* 2007), la maggiore "vicinanza" al problema può incidere sul cambiamento delle preferenze in modo positivo.

Infine abbiamo la questione della fase informativa. Il solo processo informativo, seppur protratto per un lungo periodo di tempo non sembra incidere sul cambiamento delle preferenze in modo importante (nel senso che da una fase informativa lunga e approfondita ci aspettavamo una stabilizzazione delle preferenze). Infatti nel corso del progetto di Scienza Attiva il mutamento delle

preferenze a seguito della discussione (di sola mezza giornata) è stato di poco inferiore a quella registrata per le tre giurie di Torino, Alessandria2007 e Vercelli e comunque superiore a quello rilevato nella giuria di Alessandria del 2009. La discussione quindi appare essere l'elemento che permette agli individui di riflettere sulle informazioni apprese dando un nuovo ordine alle preferenze individuali.

Per quanto riguarda la scala di autovalutazione, la sperimentazione fatta dovrebbe essere ripetuta anche in futuro per poter dire se può essere effettivamente un buon indicatore di qualità del processo deliberativo.

Per ora non possiamo fare altro che osservare come vi sia un notevole gradimento nei partecipanti alla deliberazione per tutta una serie di aspetti (dialogici e di riflessività).

Per ultimo ci proponiamo in futuro di approfondire l'analisi dei dati raccolti provando a studiare se esiste una correlazione tra chi cambia opinione e le risposte date nel questionario per l'autovalutazione della qualità. Pensiamo infatti che possa esistere un'associazione tra le due variabili: chi cambia ordine di preferenza è anche portato a valutare in modo positivo il processo?

Appendice 1

Giuria di giovani

Misure per favorire l'integrazione dei giovani immigrati in Alessandria

Raccomandazioni finali

Alessandria 19 giugno 2009

La "Giuria dei giovani", che si è svolta ad Alessandria il 19 giugno 2009, è stata promossa dal DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO, Servizio Lavoro e Formazione Professionale. Tale esperimento, supervisionato dal Centro Interdipartimentale Volontariato e Impresa Sociale dell'Università del Piemonte Orientale, nasce prendendo spunto dalla tematica riguardante l'integrazione locale dei giovani immigrati, di cui si sta occupando attivamente il Comune di Alessandria attraverso il progetto "APERTA - MENTE - nuove generazioni a confronto" e dalla collaborazione dei volontari del Servizio Civile Nazionale che prestano la loro attività presso il Comune di Alessandria

La Giuria è risultata composta da 15 cittadini della città di Alessandria:

Gianluca Ambrosino; Matteo Ballerini; Elisa Benatelli; Elton Bullay; Giacomo Capetta; Mauro Costa; Alessio del Sarto; Patrizia De Matteis; Cinzia Falqui; Marco Madonia; Andrea Moreal; Attilio Marocco; Diane Uwineza; Francesca Romeo; Tepshi Eni.

Il tema che è stato sottoposto alla Giuria è stato così definito:

“Misure per favorire l'integrazione dei giovani immigrati in Alessandria”.

La giuria dei cittadini si è riunita ad Alessandria presso il Punto D (Via Parini, n. 21, Alessandria, Zona Cristo).

La discussione della Giuria è stata coordinata da Alberto Chiari (Università di Torino / Università del Piemonte Orientale) e Noemi Podestà (CIVIS - Università del Piemonte Orientale).

La Giuria ha ascoltato e rivolto domande ai seguenti esperti e testimoni:

Giorgio Barberis

Claudio Prigione

Gloria Grillo

Jamila Jakani

si è quindi ritirata per deliberare e, dopo un'ampia discussione, ha formulato in ordine di priorità le seguenti raccomandazioni:

1. Mantenimento e realizzazione di locali dove poter promuovere e svolgere attività per favorire l'integrazione, come:
 - corsi di lingua italiana per stranieri,
 - attività culturali, artistiche ed organizzazione di manifestazioni sportive,
2. Potenziamento dello sportello stranieri con implementazione di un servizio d'ascolto (consulenza con personale multietnico);
3. Erogazione di un contributo (voucher) personale finalizzato alla pratica dello sport, rivolto ad italiani e non, seguendo criteri reddituali al fine di consentire una partecipazione pluralistica all'attività sportiva e conseguentemente all'integrazione sociale;

4. A livello di scuole medie e superiori, realizzazione di una sperimentazione volta alla promozione dell'attività di studio in piccoli gruppi attraverso una metodologia didattica volta all'apprendimento cooperativo. Inoltre si suggerisce l'attivazione di tutoraggi per nuovi arrivati, prevalentemente svolti da cittadini già integrati.

Ulteriori raccomandazioni:

Implementazione di uno spazio all'interno delle biblioteche alessandrine al fine di avere a disposizione materiali interculturali e attivazione di manifestazioni finalizzati alla conoscenza delle culture straniere.

Inoltre si evidenzia, per l'attuazione delle raccomandazioni segnalate, l'utilizzazione delle reti di associazionismo già presenti sul territorio e l'istituzione di un gruppo permanente di coordinamento per la gestione delle attività sopraelencate.

Infine si chiede di dare ampio risalto attraverso i canali di comunicazione di tutte le attività suggerite dalla giuria.

Appendice 2

Raccomandazioni finali Progetto Scienza Attiva 2009/2010

Dopo un percorso cominciato nell'autunno del 2009 sul web (www.scienzattiva.eu), il 20 maggio 2010 una rappresentanza dei partecipanti al progetto 'Scienza Attiva', studenti degli Istituti Secondari di II grado, ha preso parte a una giornata di dibattito dal vivo con l'obiettivo di individuare proposte e raccomandazioni da consegnare alle Istituzioni locali e agli esperti.

Il Progetto è probabilmente il primo esempio in Italia e tra i pochi in Europa di democrazia deliberativa su temi a carattere scientifico-tecnologico in cui siano coinvolti degli studenti.

I temi dell'edizione 2009-2010 del progetto 'Scienza Attiva' sono Energia e Inquinamento atmosferico.

Al dibattito, svolto alla presenza di un pubblico costituito dai docenti e dagli studenti delle classi partecipanti, hanno preso parte 30 rappresentanti delle classi e una parte consistente del panel di esperti che ha lavorato per l'edizione 2009-2010 del Progetto:

Prof. Luca Bertolaccini - Azienda Sanitaria Ospedaliera S. Croce e Carle di Cuneo

Prof. Claudio Cassardo - Università degli Studi di Torino

Prof. Emilio Chiavassa - Università degli Studi di Torino

Dr. Luca Guglielmetti - Università degli Studi di Torino

Dr. Massimo Muraro - Arpa Piemonte

Prof.ssa Guglielmina Mutani - Politecnico Di Torino

Prof. Massimo Santarelli - Politecnico Di Torino

Prof. Leonardo Setti - Università di Bologna (collegato in streaming/Skype)

Dr. Filippo Spertino - Politecnico Di Torino

Prof.ssa Margherita Venturi - Università di Bologna

In rappresentanza delle Istituzioni locali, sono intervenuti:

Dr. Umberto D'Ottavio – Assessore all'Istruzione, Edilizia scolastica e patrimonio della Provincia di Torino

Dr. Roberto Ronco – Assessore all'Ambiente delle Provincia di Torino.

Dopo un intenso pomeriggio di discussione e confronto su idee e progetti, gli studenti consegnano nelle mani delle Istituzioni e degli esperti di Scienza Attiva una serie di raccomandazioni e di proposte operative.

1. Informazione – formazione

La Pubblica Amministrazione dovrebbe investire maggiormente sull'informazione e la sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza in merito a risparmio energetico, utilizzo consapevole dell'energia, impiego delle energie rinnovabili e inquinamento atmosferico; in particolare rivolgendosi ai ragazzi attraverso campagne sui mezzi di comunicazione di massa.

Esempi:

- Introdurre l'utilizzo di banner pubblicitari a tema su internet potrebbe essere uno strumento utile a raggiungere un pubblico ampio e giovane, con costi contenuti.
- I mezzi di trasporto pubblico potrebbero essere un altro luogo ideale per sensibilizzare e diffondere una cultura del risparmio energetico nel nostro territorio.

Per dare maggiore risalto e importanza al messaggio, sarebbero utili 'azioni dimostrative' (oltreché primariamente funzionali) che colpiscano l'opinione pubblica.

Per esempio, se tutte le scuole e gli edifici pubblici usassero solo lampadine a basso consumo energetico, questo sarebbe un grande esempio per la cittadinanza e un ulteriore stimolo al consolidamento di buone prassi.

Oltre a quest'opera di sensibilizzazione e informazione, dovrebbe inoltre diventare un obiettivo primario per la Pubblica Amministrazione anche la formazione relativa alle stesse tematiche.

La scuola, a partire dalle Primarie, rappresenta il luogo ideale per formare i cittadini di domani.

Inoltre, viene sottolineato dai partecipanti che la formazione raggiunge maggiormente l'interesse degli studenti quando è accompagnata a momenti pratici o di partecipazione attiva: progetti come 'Scienza Attiva', per esempio, sono molto utili e dovrebbero essere estesi a un numero maggiore di studenti.

Dopo la condivisione dell'utilità sociale e educativa delle attività di informazione e sensibilizzazione sui temi legati all'energia e all'inquinamento, gli studenti presenti all'incontro sono passati a discutere prima sulle grandi problematiche legate ai temi dell'energia e dell'Inquinamento atmosferico, e successivamente hanno affrontato problematiche più concrete e quotidiane.

2. Le grandi questioni sul tema energia e inquinamento atmosferico

I ragazzi, si sono confrontati in primo luogo sulle fonti e hanno individuato quali dovranno essere le fonti energetiche del futuro: **biomasse, fotovoltaico e solare termico**.

Le biomasse sono un'importante fonte che può essere utilizzata, per esempio, da centrali per il teleriscaldamento.

Il fotovoltaico può diventare una componente importante nel bilancio energetico se prodotta da grandi impianti, per esempio con la copertura dei tetti delle grandi zone industriali.

Il fotovoltaico e il solare termico sono individuate come le fonti rinnovabili principali per soddisfare i bisogni quotidiani di piccole utenze (domestiche, condominiali, di piccole imprese, delle scuole). Sono pertanto da promuovere e da incentivare.

Il tema del nucleare è il più complesso e difficile da valutare, alcuni studenti sono a favore mentre una parte di loro nutre perplessità sui rischi.

Le fonti promosse sono anche state ritenute le più valide per diminuire l'impatto ambientale; pertanto i provvedimenti a loro sostegno rientrano parimenti nella strategia per affrontare l'inquinamento atmosferico.

Tutti hanno riconosciuto la necessità di **incentivare la ricerca scientifica** su:

- Fonti rinnovabili
- Fusione nucleare
- Stoccaggio di energia elettrica (aumentare l'autonomia delle batterie per le auto, per esempio)
- Riduzione delle emissioni di CO₂

3. Le proposte operative

Sintetizziamo di seguito le proposte su cui c'è stata convergenza nel corso del dibattito (*)

Energia

- Utilizzo del fotovoltaico nelle Scuole
- Utilizzo di illuminazione a risparmio energetico nelle Scuole, negli Uffici Pubblici e per illuminazione pubblica (con il risparmio si possono finanziare i pannelli fotovoltaici)
- Incentivi per l'acquisto di lampadine a basso consumo.

Inquinamento atmosferico

- Incentivare ulteriormente il trasporto pubblico (potenziamento dei mezzi 'puliti' e riduzione dei costi al pubblico)
- Apertura dei centri storici solo alle macchine EURO4
- Possibilità di caricare le bici elettriche in città.

(*) Per avere maggiori dettagli sui progetti presentati dalla classi che hanno promosso le iniziative elencate, vi invitiamo a visitare il sito nella sezione [Documenti](#) o a contattare lo staff di Scienza Attiva (011.6702739-6702745; info@scienzattiva.eu)

Bibliografia

- Ackerman B. (2004), *Il Deliberation day, festa per informarsi e discutere*, in Bosetti G., Maffettone S. (a cura di) (2004)
- Bartik T. J. and R. Bingham (1995), *Can economic development programs be evaluated*, W.E. Upjohn Institute for Employment Research, Kalamazoo, MI: Staff Working Paper 95-29.
- Bobbio L. Giannetti D., (2007), *Presentazione*, in Rivista italiana di politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna, vol. 2/07, pp. 5-14
- Bobbio L. (2006), *Tipi di preferenze, tipi di deliberazione*, Paper presentato al Convegno annuale della SISP, Bologna 12-14 settembre 2006
- Bonanni M. Penco M. 2006, *Preferenze o argomentazioni congelate? Esperienze di democrazia discorsiva*, Franco Angeli Milano
- Bondonio D. (1998), *La valutazione d'impatto dei programmi di incentivo allo sviluppo economico*, in "Economia Pubblica", n. 6
- Bondonio D. (2000), *Statistical Methods to Evaluate Geographically-Targeted Economic Development Programs*", *Statistica Applicata*, vol. 12, n.2, 177-204.
- Bondonio D. e Engberg J. (2000). *Enterprise zones and local employment: evidence from the states' programs*. *Regional Science and Urban Economics* 30 (5): 519-549.
- Bondonio D. (2002a), *Evaluating decentralized policies: A method to compare the performance of economic development programmes across different regions or states*", *Evaluation* (Sage Publication) vol. 8, n.1, pp. 101-124.
- Bondonio D. (2002b), *Evaluating the Employment Impact of Business Incentive Programs in EU Disadvantaged Areas. A case from Northern Italy*", *Atti della International Conference "Evaluation and EU Regional Policy"* della Regional Studies Association, Aix en Provence, 2002.
- Bosetti G., Maffettone S. (2004), *Introduzione*, in Bosetti G., Maffettone S. (a cura di) (2004)
- Bostic (1996) *Enterprise zones and attraction of business and investment: the importance of implementation strategies and program incentives*, Division of research and statistics, board of governors, Washington D.C: working paper.
- Burbank M. (2004) *Citizen Deliberation and Opinion Change* Paper presented at the annual meeting of the American Political Science Association, Hilton Chicago and the Palmer House Hilton, Chicago, IL
- Carson L., Martin B. (1999) *Random Selection in Politics*, Praeger Publishers, Westport CT
- Carson L. (2007), *Come migliorare l'attuazione della democrazia deliberativa: un'analisi comparata di due Giurie di cittadini*, in Rivista italiana di politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna, vol. 2/07, pp. 127-142
- Chiari A. Podestà N. (2007), *Deliberare nella pratica: un modello per l'analisi della formazione del consenso*, in Rivista italiana di politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna, vol. 2/07, pp. 75-99
- Corbetta P., (1999), *Metodologia e tecniche per la ricerca sociale*, il Mulino, Bologna
- Curini S. (2003), *Sulla democrazia deliberativa: giochi, preferenze, consenso*, Working paper del Dipartimento di studi politici e sociali dell'Università degli Studi di Milano
- Delli Zotti G. (2006), *Tabelle di mobilità e cambiamenti di opinione, il caso delle giurie dei cittadini a Torino e Bologna*, Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'uomo dell'Università degli studi di Trieste
- Dewey J. (1910) *How We Think*, D.C: Heath & Co, Boston
- Elster J. (1993) *Come si studia la società*, Il Mulino, Bologna
- Elster J. (1995), *Il cemento della società*, Il Mulino, Bologna
- Fischer e Peters (1998), *Industrial incentives. Competition among American States and Cities*, Kalamazoo, MI: W.E. Upjohn Institute for Employment Research.
- Fiskhin J. (2004), *Il sondaggio deliberativo, perché e come funziona*, in Bosetti G., Maffettone S. (a cura di) (2004)
- Gastil J., 2000, *Is Face-to-Face Citizen Deliberation a Luxury or a Necessity?*, *Political Communication*, Volume 17, Issue 4 January 2000 , pages 357 - 361 Taylor and Francis group
- Glaser e Yeager (1990), *All things are not equal: the value of business incentives*, *Policy Studies Journal*, 18: 553-572.
- Giannetti D. Lewanski R. (2007), *Inclusione, efficacia e qualità della deliberazione: uno studio di caso*, in Rivista italiana di politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna, vol. 2/07, pp. 15-48
- Giannetti D., Levanski R., Bobbio L., Romano I., Crosby N. (2007), *Cinque risposte a Lyn Carson*, in Rivista italiana di politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna, vol. 2/07, pp. 143-162
- Gilli G.A. (2000), *Manuale di sociologia*, Mondadori, Milano
- Gobo G. (2004), *Generalizzare da un solo caso?*, *Rassegna Italiana di Sociologia*, n.1, Il Mulino, Bologna
- Habermas J. (1984), *Teoria dell'agire comunicativo*, Bologna, Il Mulino
- Isernia P., Bobbio L., Manca A., Fiket I., Podestà N. (2007) *Un sondaggio deliberativo in Italia: il caso della TAV e del diritto di voto a Torino*, paper presentato al XXI congresso della Società Italiana di Scienza Politica, Catania
- Lanzara G. F., 2005, *La deliberazione come indagine pubblica*, in *La deliberazione pubblica*, a cura di L.Pellizzoni, Meltemi, Roma.

- List C. Luskin R.C. Fishkin. J.S. McLean I. (2007), *Deliberation, Single-Peakedness, and the Possibility of Meaningful Democracy: Evidence from Deliberative Polls*, <http://cdd.stanford.edu/research/papers/2007/meaningful-democracy.pdf>
- Moskovicci S. (1994), *Conflict and consensus*, Sage Publications, London
- Nonaka I., Takeuchi H. (1995), *The Knowledge Creating Company*, Oxford University Press.
- Pellizzoni L. (a cura di) (2005), *La deliberazione pubblica*, Meltemi Roma
- Pellizzoni L. (2007), *Opinione o indagine Pubblica*, in Rivista italiana di politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna, vol. 2/07, pp. 101-126
- Podestà N. Chiari A. (2007), *Informazione, preferenze e stili di conduzione: tre giurie di cittadini a confronto*, Paper presentato al Convegno nazionale SISP 2007, Catania
- Ravazzi S. Podestà N. Chiari A. (2006), *Una giuria di cittadini*, Università di Torino, Dipartimento di Studi Politici, Working paper n. 7/2006
- Ravazzi S. (2007), *Deliberazione e mutamento delle preferenze: un'analisi qualitativa*, in Rivista italiana di politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna, vol. 2/07, pp. 49-73
- Sclavi M. (2006) *The place of Creative Conflict Management in Intercultural Communications. A study of conflict in a non-linear world*, Paper presentato al Convegno annuale della SISP, Bologna 12-14 settembre 2006
- Seyle D. C., McGlohen M., Ryan P., Durham-Fowler J., Skiadas T. (2008) *Deliberative quality across time and gender: An introduction to the Effectiveness of Deliberation Scale (Poster)* Paper presented at the annual meeting of the ISPP 31st Annual Scientific Meeting, Sciences Po, Paris, France.